ANNO 54 MATTINO — TORINO *Venerdì 15 Ottobre 1920* — MATTINO NUM. 246

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

PREZZI PER MILLIMETRO di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,00 - Finanziari L. 4,00 - Avvisi Commerciali L. 3,00 - Piccoli Avvisi del giornale ... Segnalo la ... ezzi alla ... NA ... Succursali

ARCHIVIO STORICO

Sanguinosi conflitti a Bologna, Milano, Trieste e Brescia

per la dimostrazione socialista delle due ore

Tristi conseguenze

Roma, 14, notte.

La giornata delle manifestazioni pro Russia si chiude con un triste bilancio. Se nella grande maggioranza delle città italiane lo sciopero bianco delle due ore si è svolto — cominciando dalla capitale — senza incidenti notevoli, si devono invece in altre città deplorare fatti gravi. A Milano, a Bologna, a Brescia, a Trieste, vi sono morti e feriti. Inoltre, a Trieste è avvenuto un fatto che trascende dagli incidenti ordinari: la distruzione della redazione e del macchinario del giornale socialista *Il Lavoratore*. Il Governo ha ordinato che inchieste siano in questi luoghi aperte per accertare le singole responsabilità. Così pure ha ordinato un'altra inchiesta per i fatti, non meno dolorosi, sebbene indipendenti dalle manifestazioni pro Russia, svoltisi oggi in Puglia: l'eccidio di San Giovanni Rotondo, determinato unicamente da strascichi delle elezioni amministrative.

Ma le inchieste non potranno certo rimediare ai danni gravissimi, di vario carattere, che dai dolorosi fatti odierni derivano al paese in un'ora già di per sè critica. Purtroppo, secondo ogni probabilità, la prima conseguenza consisterà nella proclamazione dello sciopero generale, forse anche non limitatamente alle città dove sangue è stato sparso. Un nuovo danno economico verrà pertanto ad aggiungersi ad ogni altro, perpetuando nel nostro paese quello stato di instabilità, che ha ripercussioni all'estero così dannose per l'Italia.

Di fronte ad una situazione di questo genere, alla quale nessuna forza, nessuna energia di Governo possono metter riparo, cresce le responsabilità di coloro i quali, senza necessità, creano occasioni di conflitti simili a quelli che oggi si devono deplorare. Vi è da chiedersi, ad esempio, quale opportunità esistesse di arrestare, sia pure soltanto per un periodo di due ore, il ritmo del lavoro in una grande nazione. Lo sciopero bianco ricorre in Italia, questa volta, non dalla sola Direzione del partito socialista, ma altresì dalla Confederazione generale del Lavoro, sotto un duplice pretesto: per protestare cioè contro la cosidetta « reazione borghese » e per protestare contro la « ingiusta detenzione di vittime della propaganda politica ». Orbene, dove si può ravvisare la reazione borghese, della quale parlava il manifesto socialista, per giustificare l'odierna astensione dal lavoro? Di quali persecuzioni politiche si può, con fondamento, affermare l'esistenza in Italia dopo le larghe amnistie avvenute? Nulla giustificava, no, la decisione presa, che per suprema ironia veniva all'indomani della concessione della nuova amnistia. La verità si è che questo sciopero bianco, terminato in taluna città nel sangue, doveva costituire, nel pensiero degli estremisti, come la proclamazione di un'immediata risposta alle tendenze relativamente transigenti manifestatesi nel convegno di Reggio Emilia. Lotte, quindi, di tendenze socialiste, piuttosto che protesta contro una inesistente reazione borghese.

Queste cose, al punto in cui siamo, in presenza della diffidenza che ci colpisce all'estero, e di fronte anche alla nostra critica situazione finanziaria, è pure necessario dire: è tempo, cioè, di mutare rotta, se non si vuol condurre il paese alla rovina. Le continue crisi del lavoro spossano l'Italia, che solo nel più intenso lavoro, nella più larga produzione, può trovare la propria salute. Negli ambienti politici romani, non estremisti, è concorde il pensiero che la follia degli scioperi a ripetizione di ogni colore sia una follia suicida.

La sede del "Lavoratore,, di Trieste devastata

Socialisti e fascisti alle prese - Giornalista gravemente ferito - 6 bombe.

Trieste, 14, notte.

Questa mattina il *Lavoratore* pubblicava l'appello della Confederazione generale del Lavoro e del Sindacato ferrovieri per la sospensione del lavoro dalle 15 alle 17. In questo intervallo, secondo gli accordi presi dalla Camera del Lavoro, si sarebbe tenuto in piazza Donadoni un comizio.

La minaccia fascista

Appena avvenuta la pubblicazione del giornale, i « Fasci di combattimento » fecero diffondere un manifestino nel quale si avvertiva la cittadinanza che i fascisti avrebbero impiegato ogni mezzo per opporsi a qualsiasi pubblico riunione: « Nessun comizio — diceva il manifestino — doveva essere tenuto per la Russia, nè oggi, nè domani, perchè sarebbe stato un comizio contro l'Italia ». I fascisti aggiungevano che erano convinti « di bastare contro chicchessia », e che erano « risoluti a sparare, se occorresse, contro chiunque si fosse opposto all'urto delle loro file ». Questa minaccia fascista indusse l'Autorità di Pubblica Sicurezza a proibire qualsiasi comizio, per impedire uno scontro, che avrebbe potuto avere conseguenze funeste. Infatti, quando il segretario della Federazione socialista si presentava al Questore per avere il permesso della riunione pubblica, si sentì rispondere che la domanda pel comizio, essendo stata presentata tardivamente ed in opposizione alle norme contenute nelle leggi di pubblica sicurezza, non poteva essere accolta. In seguito a ciò, nella sua edizione del pomeriggio, il *Lavoratore* protestava contro la proibizione del Questore, limitandosi però ad invitare il proletariato ad abbandonare il lavoro.

Infatti, alle 15, le maestranze del porto, delle officine e delle ferrovie sospendevano il lavoro e gli operai rientravano in città senza fare assembramenti, mantenendo un contegno calmo. Tutti i negozi restavano aperti ed il traffico continuava a svolgersi nel modo consueto; non si verificava nessun incidente. Tutto lasciava supporre che la giornata sarebbe finita tranquillamente.

Il ferimento - Al giornale

Ma verso le 17, poco prima che la ripresa del lavoro avvenisse, in piazza Garibaldi, che è prossima alla sede della Camera del Lavoro, transitavano il signor Dagnino, segretario del Sindacato nazionale in compagnia di Pietro Belli, corrispondente del foglio fascista di Milano, ed altri amici. Questi vennero riconosciuti da alcuni gruppi di socialisti, i quali, additando il Belli ed i suoi amici dissero: « Sono dei fascisti! » e rivolsero loro parole offensive. Qualcuno afferma anche che si lanciassero contro di essi, in segno di spregio, alcune monete di rame. Il Belli ed i suoi compagni protestarono vivacemente, ma proprio in quel momento un individuo si avvicinò al Belli e, puntandogli contro la rivoltella, gli sparò al volto. Si accese allora una zuffa furiosa nella quale rimasero feriti molti partigiani, così del fascio come dei socialisti.

Mentre i feriti, in numero di 15, venivano trasportati all'ospedale, la corrente dei fascisti, che si era ingrossata, imboccò via Garibaldi e si diresse verso il centro della città. Giunta di fronte a via delle Giudecche, dove ha sede *Il Lavoratore*, riuscita a rompere i cordoni delle guardie che vi stavano a protezione, forzò i cancelli che circondano il fabbricato e lanciò nell'interno degli uffici della tipografia sei bombe a mano, che esplodevano con enorme fragore. L'eco della detonazioni si diffuse in città e suscitò enorme apprensione.

I redattori e gli impiegati del giornale riuscirono a fuggire da un corridoio posteriore, mentre la redazione era invasa da fascisti che poco tutto a soqquadro. Furono distrutti i mobili ed alcune macchine, venne devastata e bruciata completamente l'amministrazione. La cassaforte rimase salva, alcune linotypes della tipografia furono danneggiate a colpi di martello. Dalle finestre vennero lanciati diversi mobili, subito bruciati in strada.

Difficile calcolare il danno recato agli uffici del *Lavoratore*, che però è rilevante. Oltre alle bombe lanciate nell'interno degli uffici, furono caricati anche una sessantina di colpi di rivoltella. Molte finestre delle case vicine furono ridotte in frantumi.

L'Autorità militare, sorpresa dalla rapidità degli avvenimenti, non aveva potuto far argine all'opera dei fascisti, anche perchè accorsero prima si avvicinassero verso il centro della città. Improvvisamente, giunti davanti a via delle Giudecche, si slanciarono come un sol uomo contro le regie guardie poste a protezione del *Lavoratore*. Negli uffici del giornale, quando avvenne l'esplosione, si trovavano il console generale degli Stati Uniti ed il corrispondente del *New York World*, i quali si erano recati a chiedere un numero arretrato del giornale.

Nelle altre città

Sulla dimostrazione socialista delle due ore i nostri corrispondenti delle provincie ci comunicano:

A **Biella** si tenne un comizio coll'intervento di circa 500 persone e nel quale parlarono l'on. Felice Quaglino ed il segretario della Camera del lavoro, Mombello. Per un accordo intervenuto tra la Federazione industriali biellesi e le organizzazioni operaie, nelle fabbriche il lavoro è stato sospeso alle 14 per essere ripreso stamane alle 5. Altri comizi furono tenuti a Coggiola, Andorno ed in altri centri delle nostre vallate. Nessun incidente.

A **Savona** astensione del lavoro pressochè completa. Causa il cattivo tempo il comizio fissato in piazza Mazzini fu rimandato. Calma completa.

A **Genova**, fu tenuto un comizio in galleria Mazzini, con la partecipazione di alcune centinaia di operai e tre bandiere rosse. Parlarono fra gli altri gli on. Giulietti e Binotti. Ordine perfetto. Molti lavoratori non abbandonarono il lavoro.

A **Mari Ligure**, sciopero esteso a tutte le industrie, tramvie e ferrovie. Regolare ripresa del lavoro alle 17, dopo un affollato comizio, sciolto senza incidenti.

Ad **Alessandria**, astensione completa dal lavoro e comizio al Teatro del Popolo dove hanno parlato l'on. Bellotti, il ferroviere Cavalchini, Orecchia e Remondini. Dimostrazione ordinata.

A Milano

Un giovane conte ucciso e alcuni feriti dopo un conflitto tra fascisti e anarchici.

Milano, 14, notte.

La manifestazione odierna ha avuto un epilogo tragico per uno scontro avvenuto dopo le 18 fra fascisti e anarchici. La sospensione del lavoro è stata generale alle ore 15. I numerosi gruppi di operai si avviavano verso i luoghi indicati per i comizi. In alcuni stabilimenti, prima di uscire, gli operai avevano issato la bandiera rossa. Poco dopo le 15 anche i tramvieri smisero di lavorare, fermando le vetture in capolinea. L'adesione dei ferrovieri, che erano stati chiamati a raccolta con appello del loro Sindacato, è stata larga, specialmente da parte del personale di macchina, che ha abbandonato all'ora stabilita il servizio. Il personale di macchina, quello viaggiante e gli impiegati di stazione sono invece rimasti al loro posto. Alle 15 i treni sono stati fermati al punto dove si trovavano. Così è avvenuto che il treno di lusso per Modane, partito poco prima delle 15 dalla stazione Centrale, fu fermato alla scalo di Porta Garibaldi, il diretto che era partito per Genova rimase fermo a Rogoredo. Hanno continuato invece a funzionare, per accordi precedentemente presi, i servizi pubblici di assoluta necessità, come l'acqua e l'energia elettrica.

Un tumulto al telegrafo

I postelegrafonici, aderenti alla Federazione rossa, hanno pure risposto alla manifestazione e hanno abbandonato il pubblico a scombrare le sale della Posta e del Telegrafo. La Federazione dei Sindacati aveva fin da ieri emanato l'ordine di lasciare gli uffici alle 15 per assistere ai comizi. Alle 15 uno dei capi organizzatori di servizio alle sale degli apparati telegrafici, ha invitato il personale a intervenire al comizio. Il direttore, comm. Sacco, che era presente, dichiarava che lasciava libertà di assentarsi a chi voleva partecipare ai comizi. Ma la maggioranza è rimasta al proprio posto. Poco dopo un gruppo di fanatici invadeva in un batter d'occhio la sala per costringere con la violenza ad abbandonare il lavoro. Questo fatto ha provocato viva reazione da parte degli impiegati e l'intervento dei dirigenti e capi servizio, i quali hanno bisticciato l'atto incosulto e violento. Sono allora cominciate a volare le sedie, e qualche scrivania ha messo perfino mano a pezzi di apparati per lanciarli contro gli impiegati, che si ritiravano di uscire dalla sala. Ne è seguita una confusione indescrivibile e una viva colluttazione, fra grida e svenimenti delle signorine impiegate. Alla fine gli impiegati, che non hanno voluto abbandonare il servizio, hanno chiuso gli apparati perchè non subissero ulteriori guasti, ma sono rimasti al loro posto. Nelle varie colluttazioni alcuni sono rimasti contusi. Il pubblico è stato costretto ad abbandonare i locali della Posta, dopo che erano stati chiusi gli sportelli. Ciò ha sollevato non poche proteste. Una Commissione, composta di impiegati e funzionari, si era recata subito dal direttore per reclamare in chiusura dei portoni; ma il direttore si è vivamente opposto. Malgrado ciò, i portoni sono stati chiusi ed il personale si è riunito nel salone, dove ha tenuto un comizio, parlando di rivendicazioni sociali di libertà, di reazione borghese, ecc. Anche il servizio telefonico è stato sospeso.

Un tentativo verso il reclusorio

Malgrado che l'astensione degli operai dal lavoro sia stata generale, non molto affollati sono riusciti i comizi. Proprio nell'ora in cui questi dovevano essere tenuti ha cominciato a piovere, e questo, insieme alla poca voglia di serbare contegni, che erano stati sempre a memoria, ha trattenuto gli operai dall'accorrere in gran numero; qualche migliaio di ascoltatori, tutto al più, circondava gli oratori. La cronaca delle quattro riunioni, svoltesi contemporaneamente in piazzale Dateo, al piazzale del Monumentale, a Porta Genova e in corso Lodi, è la stessa. Tutti i discorsi sono stati improntati sullo stesso tema: contro la borghesia, contro il « terrore bianco », la stampa prezzolata, il militarismo, ecc.

Ad un oratore che inneggiava il suo malvisto di porta Genova, sul martirio delle vittime politiche, è sorta l'idea di cominciare subito da qui la liberazione. In quelle vicinanze è appunto il carcere cellulare. L'idea è stata accolta da applausi. Le sei bandiere rosse, che erano fra la folla, sono state agitate in segno di approvazione e furono inalberati altri due cartelli sui quali era scritto: « Viva Lenin! » « Viva la rivoluzione! ». Ma il reclusorio di via Filangeri era vigilato dalla truppa con un'autoblindata.

L'ordine del giorno

Tranquillamente sono terminati verso le 17,30 anche gli altri comizi, che hanno dato l'impressione di un grande senso di stanchezza. Il comizio più numeroso, quello di porta Genova, ha raccolto non più di quattro mila persone. L'ordine del giorno votato in tutti i comizi è il seguente:

« Il proletariato riunito in questo, come in tutti i centri degli continenti, protesta contro la reazione che imperversa a danno dei lavoratori e dei soviets; condanna la illegale imprigionamento di tutti gli arrestati e condannati per qualsiasi reato politico, militare, di sospetto, e comunque connesso nelle lotte sociali, nonchè l'ammutinamento di ogni consegnatario civile e militare di ogni grado. Protesta inoltre contro la completa ermetica e servile verso le altre Potenze dell'Intesa ai danni della nuova comunista, e fermate l'impresa e l'aiuto che non siano più oltre ostacolate le relazioni fraterne e gli scambi fra i due paesi. A garanzia di ciò e contro le mene subdole dell'intesa borghese, si affida all'azione concorde degli operai industriali e dei trasporti per la cessazione della fabbricazione e per impedire il trasporto dei materiali bellici ».

Terminato anche il comizio di porta Genova, è stato subito ripreso il servizio ferroviario, quello tramviario ed anche la posta, il telegrafo e i telefoni hanno ripreso a funzionare regolarmente. La manifestazione sembrava chiudersi così nella calma più perfetta.

In piazza del Duomo

Invece la cronaca deve registrare un episodio luttuoso. Mentre il movimento nella piazza del Duomo riprendeva il suo ritmo abituale, una rapida scena si svolgeva all'angolo di via Cappellari e via Rastrelli, in quel punto ristrettissimo. Improvvisamente alcune detonazioni, due gruppi di persone si scambiavano a vicenda colpi di rivoltella. Seguì un fuggi fuggi generale. Si udivano grida di donne spaventate, e in un baleno si sparse la voce di un conflitto fra forze pubbliche e dimostranti, provenienti alla spicciolata dai vari cortei. Alla guardia medica di via Cappellari veniva intanto trasportato un ferito. Un gruppo di anarchici, dopo quel primo scambio di colpi, irruppe nella piazza proprio nel mezzo. Seguì allora un altro scontro. Altri colpi di rivoltella furono scambiati con un gruppo di cittadini.

La piazza si spopolò rapidamente, e mentre la folla si sbandava da ogni parte impaurita, rimaneva all'imbocco della galleria una detonazione prodotta dallo scoppio di un petardo. La galleria era sbarrata da cordoni di truppa. L'ufficiale che comandava la truppa ordinò una scarica in aria per intimorire i dimostranti, ai quali era dovuto lo scoppio del petardo. Alla seconda fu risposto con numerosi colpi di rivoltella. Poco dopo, vicino all'edicola posta di fronte al Cimpari, veniva raccolto agonizzante un giovanotto vestito elegantemente. Trasportato alla guardia medica di via Cappellari, egli cessava poco dopo di vivere: era stato colpito da un proiettile di rivoltella alla sinistra ilerale. E' stato identificato per il conte Armando Casimiro Morganti di Castegliero, d'anni 22, da Roma. Mentre il medico di servizio procedeva alla constatazione del decesso, giungevano due feriti, trasportati con una carrozza. Essi erano il conte Gallati, ferito da colpo di rivoltella alla schiena, il quale spirava poco dopo all'ospedale, e Pietro Violi ferito al braccio.

Secondo voci che si sono fatte più tardi insistenti, lo scontro è avvenuto fra anarchici e fascisti. Un gruppo di fascisti attraversava infatti la piazza del Duomo cantando inni patriottici. Fu in quel momento che si scontrò con gli anarchici, che fecero uso delle armi. I fascisti risposero con lo stesso mezzo. Contemporaneamente a questo episodio si svolgeva quello all'ingresso della galleria, dove i dimostranti cercavano di compiere il cordone che vigilava all'ingresso, e nello stesso tempo un tentativo simile avveniva all'ingresso della Galleria verso piazza della Scala, senza però alcun risultato.

Due bombe contro un albergo

Stasera verso le ore 22 è stata lanciata una bomba contro il palazzo dell'Hotel Cavour. Una forte detonazione ha fatto ben presto accorrere gran folla di curiosi dalle vie vicine, mentre per le scale dell'Hotel scendevano atterriti tutte le persone che si erano già ritirate nelle camere. La vetrata dell'ingresso è stata sfondata completamente ed è andata in frantumi. In quel momento erano nel vestibolo dell'hotel soltanto il portiere e due forestieri.

La bomba non ha prodotto che danni materiali. Solo il direttore dell'hotel, signor Marchesi Giacomo, è stato leggermente ferito da frammenti di vetro caduti. Avvertita telefonicamente la Questura, si dirigeva immediatamente sul posto il commissario Torello, con un *camion* di guardie regie. Ma mentre il sopraluogo si svolgeva, un'altra fortissima detonazione è scoppiata in un gabinetto di decenza del locale stesso, fra questo e l'istituto pubblicitario. Un'altra grossa bomba era esplosa. Evidentemente essa doveva essere stata carica ad orologio. Anche questa secondo scoppio non ha fortunatamente prodotto danni alle persone. Il proprietario del *Cavour*, signor Strullati, e un architetto, domiciliato nell'hotel hanno creduto di scorgere un giovane, dal *gilè* bianco, mentre scappava. La Questura ha proceduto a cinque arresti.

Un eccidio presso Foggia

per questioni elettorali

Undici morti e ottanta feriti

Foggia, 14, notte.

Giunge notizia di un gravissimo eccidio, avvenuto a San Giovanni Rotondo. Stamane i socialisti, vincitori nelle lotte amministrative, radunavano in piazza la folla, la quale in breve si faceva minacciosa e cominciò a tirare sassi contro i carabinieri. Questi, per impaurire sparavano in aria, ma fatta maggiormente irritata, la folla, nella quale erano anche moltissimi contadini armati, scoppiò il conflitto al quale parteciparono anche un reparto di truppe del 14° fanteria. A quel che dicono i feriti, vi sono ben 9 morti, tra cui il carabiniere Imbriani Vito di Sant'Angelo dei Lombardi. Vi sono inoltre 21 feriti, trasportati già a Foggia in camion, tra i quali molti gravemente, compresi quattro carabinieri, un soldato e cinque donne. Dalla popolazione sono stati sparati moltissimi colpi di fucile ed una bomba a mano. Secondo notizie dell'ultima ora i morti risulterebbero 11 e i feriti 50.

A Brescia

Un morto e cinque feriti

Guardia regia in grave stato

Brescia, 14, notte.

Dopo l'odierno comizio la folla in corteo voleva recarsi verso il centro della città, ma ne fu impedita dalla forza pubblica. Ne è nato un conflitto. Si deplorano un morto e cinque feriti tra la folla e un ferito grave tra le guardie regie. La Camera del lavoro stasera, per protesta, ha proclamato lo sciopero generale per domani.

Quattro morti e 14 feriti a Bologna

Un corteo di anarchici - Contro la Caserma delle guardie
Un brigadiere e alcuni agenti tra le vittime

Bologna, 14, notte.

Alle ore 16, in piazza Umberto, non meno di duemila persone, con un centinaio di bandiere, tra le quali vi erano anche i vessilli anarchici, si sono riunite per l'annunciato comizio per vittime politiche e pro Russia bolscevica. Hanno parlato l'anarchico Malatesta, il prof. Lisi, Cicognani per il Sindacato dei ferrovieri, e per ultimo Bonazzi della vecchia Camera del Lavoro, il quale ha messo in votazione l'ordine del giorno comune a tutti i comizi della giornata.

Alle carceri: il primo conflitto

Votato per acclamazione l'ordine del giorno, una piccola minoranza delibera la cessazione della manifestazione; ma gli anarchici si mettono alla testa di una colonna di dimostranti e con cinque bandiere avanzano di incolonnamento in massa. Due delle numerose fanfare presenti si collocano alla testa ed alla coda del corteo, che si avvia per via Indipendenza dirigendosi in piazza Vittorio Emanuele, al canto di inni sovversivi, che sono interrotti da grida: « A lavorare! », rivolte da alcune persone che assistono dai balconi al passaggio del corteo. All'altezza del bar Centrale, i dirigenti dell'improvvisato corteo decidono di recarsi alle carceri di San Giovanni a Monte, per una dimostrazione di solidarietà e di simpatia verso i detenuti politici colà rinchiusi. Non tutti i partecipanti al corteo hanno aderito a quest'invito degli anarchici. Molte rappresentanze calano loro bandiere si sono allontanate in varie direzioni; ma lungo il Pavaglione e via Farini, alcune migliaia di persone si dirigono verso le carceri di San Giovanni a Monte.

Oltrepassato il palazzo della Cassa di Risparmio, il gruppo di avanguardia si è slanciato di corsa [illegible] il resto del corteo e riuscendo a giungere di sorpresa nella piazzetta, che è deserta. Vi si trovano soltanto un caporale e due bersaglieri oziosamente a muro. La folla, raggruppatasi nel piazzale, ha cantato l'inno dei Lavoratori e l'Internazionale, quindi per il vicolo ha raggiunto via dei Chiari, ed è passata in via Carbonesi. Giunta allo sbocco di via dei Chiari dove si trova il corpo di guardia delle carceri, la folla si è fermata. Quivi si trovavano due guardie regie sveglie al corpo di guardia. Si è inteso un grande frastuono seguito da colpi di rivoltella. Le due guardie hanno ripiegato rifugiandosi nel casermone delle guardie regie, sito in via Carbonesi, entrandovi dalla porta che dà nella via dei Chiari. Una parte dei dimostranti le ha inseguite. In questo frattempo, gli spari continuavano. Alcuni dimostranti cadevano feriti ed uno di questi moriva quasi subito. Il morto non è stato identificato e del suo cadavere si sono impadroniti taluni dimostranti, che lo hanno condotto alla sede della Camera del Lavoro.

Alla caserma delle guardie: Tragica mischia

Mentre si svolgeva questa prima fase del conflitto, parte dei dimostranti rientrava per via Farini e per Santo Stefano dirigendosi nuovamente verso la via Carbonesi. Una altra parte dei dimostranti prendeva il largo di via Castiglione, disperdendosi per via dei Poeti. Un manipolo dei più facinorosi si spingeva verso via Carbonesi riuscendo a raggiungere il portone della caserma delle guardie regie, dove ne erano accorse frattanto una decina. La caserma era quasi vuota, essendo stati tutti gli agenti dislocati per il servizio di ordine pubblico nei vari punti della città. La mischia tra i dimostranti e le guardie si accese vivissima. Colpi di rivoltella, di pugnale e di moschetto si susseguirono senza tregua. Un side-car, sul quale si trovavano due agenti, veniva frattanto rovesciato all'angolo di via Santo Stefano. Le due guardie hanno dovuto abbandonare la fraccabina e ripiegare nel casermone difendendosi colle armi.

Intanto, cinque camions di carabinieri, con autoraglitatrici, erano sopraggiunti; ma i camions dovettero fermarsi perchè lo sbocco di via Carbonesi era sbarrato dal side-car rovesciato, e le guardie regie tenevano sgombro quel tratto di via con un fuoco di sbarramento. I carabinieri scesero dai camions e la loro apparizione valse a far rallentare il fuoco delle guardie. Abbiamo potuto avvicinarci anche noi al casermone. Sotto il portico, a cinque passi dall'ingresso principale, giaceva supino un uomo dell'apparente età di 30 anni. Era ferito sotto l'orecchio sinistro. Attorno vi erano tre guardie regie, che davano particolari raccapriccianti su quello che era accaduto alla porta della caserma.

Le vittime

Apprendiamo così che una guardia è morta, un maresciallo è moribondo, una guardia gravemente ferita ed altre due guardie ferite più lievemente. Il ferito, che giace all'esterno, è stato dai documenti identificato per certo Emilio Zucchini, noto socialista bolognese, segretario uscente del circolo « Ettore Zanardi », in un canerone a sinistra dell'ingresso della caserma, disteso su di una branda, giace il cadavere del brigadiere Calamasi Salvatore, che ha moglie e quattro figli ed abita in via Savonarola. Poco distante da lui, immobile a terra, giace un borghese in grave stato. Non potè ancora essere identificato. Alcuni feriti sono stati trasportati nelle camerate del piano superiore. Essi sono: Antonizzi Vincenzo, che versa in condizioni gravi, maresciallo Quirino Eugenio, brigadiere Palisello Salvatore, guardia regia Manghi Abelardo. All'ingresso della caserma sono evidenti le tracce del conflitto: larghe macchie di sangue sull'impiantito e cappelli calpestati. Le guardie ed i carabinieri hanno proceduto ad alcuni arresti.

I luoghi attigenti al carnere di San Giovanni in Monte sono stati fatti sgombrare.

All'ultimo momento, dall'ospedale Maggiore, si annunzia che vi sono quattro morti, essendo due dei feriti spirati poco fa all'ospedale. I feriti sono quattordici, di cui alcuni in condizioni gravi.

Le armi degli arrestati
Lo sciopero generale

I numerosissimi arrestati vennero condotti in questura ed introdotti nel gabinetto del Questore ed interrogati dallo stesso comm. Perquisiti, vennero trovati in possesso di pugnali, rivoltelle americane e bombe a mano, nonchè di triangoli ed altre armi che abbiamo veduto coi nostri occhi depositate sul tavolo del Questore. La maggior parte degli arrestati non sono nuovi alla polizia.

Stasera alle ore 21 si è riunito d'urgenza alla Camera del lavoro il Consiglio generale delle leghe, che ha deliberato la proclamazione dello sciopero generale a cominciare da domattina senza fissarne la durata. Grossi pattuglioni di guardie regie e carabinieri girano per la città fermando e perquisendo gli individui sospetti. Quest'operazione ha contribuito a popolare abbondantemente le camere di sicurezza della Questura. I tramvieri hanno immediatamente abbandonato il servizio.

Sui fatti di Bologna l'*Agenzia Stefani* comunica:

Avendo le autorità vietato il corteo, gruppi sparsi, a più riprese, hanno cercato di assalire il casermone delle guardie regie. Uno di questi gruppi, formato in prevalenza di anarchici, ha fatto una dimostrazione dinanzi alle carceri di San Giovanni in Monte, che erano guardate dalla forza pubblica, e quindi ha circondato il casermone delle guardie regie. Data la violenza dei dimostranti, in un primo momento alcuni di essi hanno potuto entrare nel casermone. Essendo stati sparati colpi di arma da fuoco su un vicebrigadiere, la forza ha risposto. E' rimasto ucciso il brigadiere delle regie guardie Calamasi, e sono stati feriti il maresciallo Quirito e la guardia Antonizzi, gravemente, e leggermente la guardia Manghi. E' rimasto ucciso anche un borghese, che è stato trasportato subito alla Camera confederale del lavoro, e altri borghesi feriti più o meno gravemente trovansi piantonati all'Ospedale Maggiore. I morti sarebbero 4 e i feriti 14 ».

Manifestazione senza incidenti a Torino

La sosta ferroviaria - I comizi nelle fabbriche

Nel pomeriggio di ieri le organizzazioni operaie, uniformandosi alle deliberazioni della Commissione esecutiva della Sezione socialista e della Camera del lavoro per la manifestazione a favore della Russia e delle vittime politiche, hanno attuato lo sciopero bianco di due ore. La prima sensazione di questa dimostrazione la cittadinanza l'ebbe alle 15, quando scomparvero le carrozze tramviarie, che per ordine del Sindacato tramvieri ritornarono gradatamente alle rimesse, mentre le tramvie [illegible] contemporaneamente alle rimesse, mentre le tramvie [illegible] sospendevano per due ore le partenze segnate in orario.

Per quanto riguarda i dipendenti dagli Enti locali il Comitato direttivo aveva invitato tutte le organizzazioni federali dei dipendenti dal Comune a rendersi solidali nella manifestazione, ma furono escluse quelle categorie che già precedentemente venivano dispensate dal partecipare alle agitazioni di carattere politico. Così per le Aziende elettriche fu lasciato il servizio al personale necessario per garantire la corrente ai forni elettrici, per l'acqua potabile, ecc.

Per quanto riguarda i ferrovieri, si sa che tutti gli iscritti al « Sindacato italiano dei ferrovieri » dovevano uniformarsi alla decisione di sospendere il servizio, fermando i treni in certe determinate stazioni e scalarvi per due ore, come atto di protesta.

A Porta Nuova l'aspetto era apparentemente normale. La solita folla che premeva agli sportelli della biglietteria, dove facevano regolare servizio le impiegate, e alle porte d'ingresso regolarmente guardate dai guardasala. La cosa cambiava alle partenze dei treni per la principale ragione che i treni non si mossero. Sotto la tettoia i tre treni in partenza nelle ore comprese nel periodo di sospensione e cioè: il treno per Savona delle ore 15, quello per Bardonecchia-Modane delle ore 16,15, e quello per Chieri delle ore 16,20 erano pronti sui rispettivi binari, macchina compresa, coi relativi ferrovieri disposti a partire, ma rimanevano immobilizzati fino alle ore 17, con quale piacere dei viaggiatori che ignari dell'ordine di sciopero, si erano recati puntualmente in stazione. Anche i treni in arrivo e cioè il Milano-Venezia e il Roma delle 14,45, cascante in orario, non giunsero che dopo il tempo stabilito per la dimostrazione di inattività.

La gente ha aspettato per due ore, pazientemente, mentre i ferrovieri aizzavano anch'essi o sul treno o in macchina. A chi li interrogava dicevano che sarebbero partiti se avessero avuto via libera. Dalla cabina, vigilata a distanza dai capi, [illegible] [illegible] — ci diceva un funzionario della [illegible] — ma risaliti in salute per l'occasione il segnale di via libera non venne e i treni rimasero fermi, come abbiamo detto, fino alle 17. Sulla passerella di via Nizza si erano affollati molti curiosi a godersi lo spettacolo, invero poco allettante e secondo qualche punto di vista mortificante. Ma la polizia credette opportunamente di togliere questo svago... innocente!

A titolo di curiosità, notiamo che i treni che alle ore 15 erano in partenza sostarono nelle seguenti stazioni: l'accelerato di Milano, in coincenza da Torino alle ore 17,30, ripose per due ore alla stazione di Vercelli; quello di Roma, in arrivo alla nostra stazione alla 14,45, sostò nella stazione di Alessandria; il diretto di Francia, in arrivo a Torino alle 17,45, fu trattenuto alla stazione di Modane dovendo partire alle 15 e sostò invece sino alle 17,30; i ferrovieri di Modane hanno voluto avere anche il contentino: il treno di Genova, in arrivo alla nostra stazione alle 15,50, ripose a Collegno a Collegno (un bel divertimento pei viaggiatori!); il diretto di Milano, in arrivo alla nostra stazione alle 15,55, fece la sua sosta a Santhià; l'accelerato di Milano, in arrivo a Porta Nuova alle 18, fu trattenuto a Novara. Nessun incidente si verificò nel nostro Compartimento. Grandi ritardi nei treni in arrivo e conseguenti ritardi in quelli in partenza. Il treno di Savona è partito regolarmente alle ore 17; il diretto di Roma alle 18,50; il secondo diretto di Roma, per quanto pronto, verso le 21. Alla stazione principale i ferrovieri non tennero comizi. Si limitarono a restare inattivi sui treni. Non così negli altri centri, ove si improvvisarono discorsi. Parlò in una riunione l'on. Barberis.

E' noto che l'ordine della Commissione esecutiva alle maestranze era di rimanere nelle rispettive officine, dove avrebbero dovuto svolgersi speciali comizi interni per la votazione di questo ordine del giorno: « La maestranza dell'officina... riunita a comizio il 14 ottobre 1920 associandosi entusiasticamente alla manifestazione di solidarietà pro Russia e pro vittime politiche, manda ai compagni russi ed alle vittime della reazione il proprio saluto di solidarietà; delibera di tenersi pronta a quella qualsiasi azione che intendessero deliberare il Partito socialista italiano e la Confederazione Generale del Lavoro per la liberazione dei compagni arrestati e per il definitivo riconoscimento del Governo dei Soviets ».

Senonchè moltissimi operai preferirono sospendere il lavoro per tutto il pomeriggio, salvo a riprenderlo alle ore 17, ed escirono quindi dai loro stabilimenti, dopo aver fatto un orario continuato di sei ore [illegible] dal mattino.

Alcuni gruppi di questi operai si diressero alla Camera del Lavoro, ma la maggior parte di essi preferì tornarsene a casa o andare un po' a passeggio. Alla Camera del lavoro si tenne anche un comizio, ma i partecipanti erano in gran parte locali, convenuti in cerca Galileo per il Congresso. Niente di speciale da rilevare. In altri stabilimenti invece fu tenuto il comizio e votato l'ordine del giorno redatto dai dirigenti del movimento.

Alle officine ferroviarie la Direzione aveva giudicato, dietro interessamento delle maestranze, che si protraesse l'orario unico, dalle 8 alle 14. E la maggioranza vi si conformò. La minoranza, circa 300 operai, seguì l'invito dell'organizzazione: uscì alle 12, rientrò alle 14, lavorò dalle 14 alle 15, riposò dalle 15 alle 17, poi riprese il lavoro sino alle 18.

Anche i postelegrafonici torinesi, secondo quanto ci si comunica, sospesero nella grande maggioranza il proprio servizio come degli ordini della Confederazione generale del Lavoro. Alle ore 15, tanto alla Centrale di via Alfieri, quanto negli uffici della Posta-Ferrovia, si tenne comizio, in cui presero la parola diversi oratori. Venne votato il seguente ordine del giorno: « I postelegrafonici torinesi, adunati a comizio dalle ore 15 alle 17 del giorno 14 ottobre 1920 nei rispettivi locali della Posta-Centro e Posta-Ferrovia, constatano con soddisfazione la riuscita manifestazione ordinata, pel tramite del C. C. della Federazione dei Sindacati P. T. T. I., dalla Confederazione generale del Lavoro; stigmatizzano la « larvata » tendenza del Governo alla reazione, come in compenso i quattro Decreti di amnistia compaiti ieri alla luce, in cui alcuna clemenza è usata per i reati d'indole politica nei quali non pochi lavoratori postelegrafonici d'Italia sono generosamente incorsi durante i drammatici periodi delle passate agitazioni nazionali di classe; nel contempo reclamano il riconoscimento della Repubblica russa dei Soviets, da tutta Italia voluto e dalla stessa Assemblea nazionale legislativa votato, ma ancora dal sedicente Governo democratico d'Italia incomprensibilmente dilazionato; si dichiarano per ultimo pronti a [illegible] quella qualsiasi azione che si raggiungimento di questi scopi ed ogni massimi dell'organizzazione crederanno opportuno di attuare ».

L'Autorità di Polizia, temendo che potessero avvenire disordini o si rinnovasse qualche triste episodio del settembre scorso, aveva preso rigorosissime misure, distribuendo nuclei di carabinieri e guardie regie in vari punti della città. Reparti di forza pubblica con autoblindate e autoraglitatrici furono pure inviati qua e là per la tutela dell'ordine, ma non ebbero motivo d'intervenire.

Alle ore 17 i t

La giornata a Roma

Incidenti coi tramvieri - Comizio senza disordini - Il caso della Duchessa d'Aosta.

Roma, 14, notte.

La manifestazione pro Russia — è svolta a Roma senza incidenti notevoli, ma in mezzo all'aperta disapprovazione del pubblico, che non ha voluto la ripetizione di spiacevoli episodi di dieci anni fa.

Ecco come si è svolta la manifestazione. I volantini lanciati, come si sapeva, invitano per le ore nella città, che erano in molti punti imbandierate. Gli uffici postali di San Silvestro, come quelle diverse succursali, sono rimasti aperti al pubblico, i portalettere sono tutto il lavoro abbandonato. In un centinaio circa si sono radunati nel cortile del palazzo delle poste e di qua con bandiera rossa, fecero per muovere in corteo verso il comizio. Ma intervenuta un pelotone di carabinieri e di guardie regie, dovettero rimanere.

Fra tramvieri e pubblico - Una fuga in ascensore

I tramvieri hanno fermato i trams su cui salirono ed una parte di essi si avviò al comizio: presso il Colosseo ora ad attendervi un vessillifero che accompagnò i compagni fino alla Casa del popolo. Ai timori di due incidenti isolati, la sospensione del lavoro passò liscia. Nella zona di via Cilicia i tramvieri di quelle linee stavano in pagamento, poco prima delle 15, che essi si recavano delle rimesse e che perciò era inutile che insistessero nel voler rimanere nelle vetture. I passeggeri protestarono ed inveirono contro i tramvieri, i quali, visto che le cose prendevano una brutta piega, abbandonarono le vetture dandosi alla fuga. Le vetture, ferme in mezzo alla strada, furono manovrate da alcuni passeggeri sino a che intervennero alcuni controllori che provvidero alla continuazione del servizio sino alle ore 15. Un'altro incidente avvenne in piazza Cavour. Un tramviere, che aveva ripreso di continuare il servizio, venne aggredito dai passeggeri. Il tramviere si diede alla fuga e trovò un rifugio nel portone di un palazzo. La folla lo inseguì. Il tramviere allora approfittando che l'ascensore era aperto, vi salì sopra e riuscì a porre una certa distanza tra lui e i suoi inseguitori. La folla, però, non si diede per vinta, e salì vertiginosamente le scale. Il tramviere, giunto all'ultimo piano con molto vantaggio, venne ricoverato in un appartamento. Gli inseguitori non vedendolo più desistettero. I tramvieri delle linee N. 19 e 20 hanno riattivato il servizio dieci minuti prima delle 17.

I quattro chilometri a piedi della Duchessa d'Aosta

Il servizio ferroviario rimase completamente sospeso. Il direttissimo 81 da Napoli avrebbe dovuto arrivare a Roma alle ore 17 precise, ma durante il percorso ha dovuto subire un ritardo, il macchinista, appena gli fu possibile, cercò di guadagnare in velocità, il tempo perduto. Ciò nonostante, giunto alla stazione del Mandrione non ha potuto proseguire oltre perchè erano già sospese le linee, ed lo quell'ora doveva immediatamente essere messo in effetto lo sciopero. Forse il macchinista, data anche la poca distanza che ormai rimaneva per giungere a destinazione, avrebbe continuato, ma gli agenti della stazione del Mandrione si mostrarono più risoluti di lui e lo invitarono ad interrompere il viaggio, si allontanò molto protesto, ma il fuochista funzionò di capo fece arrabbiare di mercante. Sul treno si trovava la Duchessa d'Aosta insieme al figliuolo Amedeo. Entrambi erano attesi alla stazione di Termini da una carrozza di Corte. La duchessa e il figliuolo scesero alla stazione del Mandrione ma il pubblico che protestava vivacemente all'indirizzo dei ferrovieri. Visto che non vi era nulla da fare, la duchessa si è consolata col nipotino col figliuolo e poi si è allontanata lungo la linea ferroviaria verso Roma, giungendovi a piedi in un tempo relativamente breve. Ma Elena di Francia fu a sua insaputa, scortata da alcuni carabinieri in borghese, la distanza dal Mandrione a Roma e di circa 4 chilometri. Intanto alla stazione Termini si era saputo per telefono la fermata del treno ed il caso occorso alla Duchessa d'Aosta. Un'automobile subito a grande velocità si è recata al Mandrione, ma inutilmente perchè la duchessa aveva fatto una diversa strada. I passeggeri, sempre protestando, sono rimasti parte a bivaccare al Mandrione, parte si sono incamminati verso Roma.

Il comizio all'Orto botanico

Alle 15,30, con mezz'ora di ritardo, cominciano ad affluire alla Casa del Popolo vari gruppi di operai provenienti dal centro, da Porta Trionfale, da Porta Portuense, da Trastevere e dal Testaccio. Tutte le vie adiacenti sono sorvegliate da guardie regie e da carabinieri. Dalle Casa del Popolo sventola una grossa bandiera rossa, si radunano circa mila dimostranti abbiano partecipato per persone. Ma la folla alle ore 16 continua ad aumentare, tanto che gli organizzatori del comizio pensando che il cortile della Casa del Popolo sia incapace di contenere tutti gli intervenuti, decidono di tenere il comizio all'Orto Botanico. Infatti si forma subito un corteo precedito e seguito da bandiere rosse, e che si muove in fini prestatori sfilò per l'ampio piazzale del Colosseo e s'inoltra sotto gli alberi dell'Orto Botanico. Alle ore 16,30 il comizio può avere inizio. Tra grandi applausi viene portato sul palco del ruolo la bandiera dei ferrovieri. Bonelli, segretario della Camera del Lavoro, prende per primo la parola manifesta il proprio compiacimento per l'imponente riuscita della dimostrazione ed invita i presenti ad ascoltare con calma i diversi oratori che rappresentano i vari gruppi politici.

Prendono in seguito la parola Bolton, che si scaglia contro il Governo e la borghesia: «Pane e Pace», egli dice silenti per lo sfruttamento e la persecuzione del proletariato». Marchioni dell'Unione socialista romana, che, mandato un saluto alle vittime del piombo borghese ed a coloro che ancora languono nelle carceri «ha le stesse parole del l'oratore precedente contro la borghesia ed il Governo. Poi Pacco, di Bologna, il quale pronuncia un discorso violentissimo. Per ciò si narchici parla il Pernigalli, che, salvezzando di morire ai precedenti ed agli scandali di questi giorni sul pacorino, dice che alla fine dei conti a Regina Coeli si può essere certi di stare in buona compagnia. Quindi la parola l'on. Della Seta, che porta il saluto del gruppo parlamentare socialista «saltando i pensieri rivoluzionario che «nell'ora che volge predomina in ogni classe proletario».

"Abbasso D'Aragona!"..

Ma mentre il Della Seta parla — sono le 17,5 — giunge al comizio la notizia che i tramvieri gli altri pubblici servizi hanno ripreso il lavoro. Allora si leva un coro di grida «Abbasso D'Aragona! Viva il comunismo! Viva la rivoluzione russa!» L'on. Della Seta, più sono accorciato, si affretta a concludere che la manifestazione odierna «è stata una grande affermazione proletaria». Durante un De De Donato e per i ferrovieri e Il Bonelli chiude il comizio annunciando un volo alle ultime notizie ed alla Russia rivoluzionaria.

L'autorità di polizia aveva ieri emanato importanti disposizioni per impedire che gli assembramenti avvenissero presso certi edifici pubblici. Quando l'ultimo oratore finì di parlare, un gruppo di manifestanti si formò all'angolo via Cavour-Quattro Cantoni e cominciò a improvvisare una dimostrazione, ma vedendo numerosa massa pacifica intervenuta al comizio, s'allontanarono. Il gruppo l'anarchico Pierleoni ed altri elementi sovversivi. Quando i dimostranti s'allontanarono, numerosi, vennero fermati nei pressi e nella piazza del Colosseo. Tutto si svolse in silenzio mai rapidamente tutti gli assembramenti cessarono. Le guardie regie e carabinieri, durante la giornata, consigliavano i dimostranti a sciogliersi a piccoli gruppi. Ciò venne fatto senza incidenti, anche per l'intervento del servizio di ordine. La manifestazione è così terminata senza altri incidenti. Vanno segnalati qualche attrito isolato. Nel centro della città regna calma completa.

Una smentita dell'on. Trozzi

Il deputato socialista on. Trozzi ci telegrafa da Roma, che le «notizie impressionanti» attribuitegli da un giornale romano sul Convegno di Reggio Emilia sono inesatte: si tratta di una persona interessata, che egli non è affatto a conoscenza al giornale che lavora pazzamente. Una smentita, dunque, che ha riguardo [illegible] alla pubblicazione di quel giornale di Roma, giacchè per a molti di cronaca parlamentare la cosa, [illegible] prendono atto della smentita.

I congedamenti
del 3° quadrimestre del '98 e del 1° quadrimestre del '99
Chiamata alle armi del '901

Roma, 14, notte.

Il ministro della guerra, nel confermare il congedamento del secondo quadrimestre del 1898 pel 15 del corrente mese, annuncia:

1.o Il congedamento del terzo quadrimestre del 1898 avrà inizio col 26 del corrente mese; 2.o Il 25 novembre avrà inizio la chiamata alle armi della classe 1901 per gli inviati a ferma normale; 3.o Non appena sarà ultimato il movimento invernale alla chiamata del 1901, si inizierà il congedamento del primo quadrimestre della classe 1899. (Stefani).

SPORT

Il campionato dei Liberi torinesi

G. G. — Con domenica 17 ottobre il Comitato torinese dei Liberi inizierà il proprio campionato, che dovrà dare, nel giro di poche settimane, la vincente assoluta. Ieri quindici hanno inviato regolarmente la loro adesione, ma il numero sarebbe aumentato di almeno la metà se il Comitato avesse potuto protrarre la chiusura delle iscrizioni. Mercoledì sera la sorte ha deciso la suddivisione delle dieci concorrenti nel seguente modo:

Gruppo I. — F. C. Argentero — G. S. Valdocco — F. C. Avanti — Audace — Donatello.

Gruppo II. — Fert — Vanchiglia — Bertholla — S. S. San Paolo — Torinese.

Qui-Carino, quantunque un discreto numero di nuovi abbiano dovuto abbandonare le amate società per recarsi sotto le armi, e per quanto non rieri defezioni siano avvenute da parte di quelli che furono i migliori della stagione scorsa, lasciati alla squadra federale, intanto il Campionato assumerà una bella importanza.

Nel vivaio dei «Liberi» i giovanotti sorgono come i funghi, e alcuni di essi rimpiazzeranno a meraviglia i trasfuga.

L'Argentero, il Valdocco, il Donatello e le altre Società, che stanno alacremente preparandosi, contano nelle loro file degli uomini che certamente non faranno rimpiangere i fuoriusciti e che saranno senza dubbio contribuire con quel disciplinato entusiasmo e con quell'ardore che fanto piacque nei loro predecessori.

Deliberazioni della U. L. I. C. e le partite di domani

Il comitato riunione della U. L. I. C. riunitosi ieri sera, presenti i signori conti, Carlillo, Vallino, Zanetti, Monti, Franco, Palmeri, Gastaldi, Coppo, Brunero, ha preso le seguenti deliberazioni. 1.o Ha invitato il C. S. Valdocco a voler iniziare per incontrarsi con il sig. Costa, un deposito. 2.o Ha aumentato il prezzo delle tessere, stabilendo che esso sia elevato a Lire una. 3.o Ha preso visione dal «Corriere Libero» delle dimissioni presentate dal Commissario Tecnico sig. Marinelli, dal presidente del C. U. sig. Fiore e dall'ing. Orsetta, vice presidente. Ha dato incarico al rappresentante supplente sig. Langer, d'interporre i suoi buoni uffici per dirimere il dissidio, nel comune interesse del valoroso consesso e dell'U. L. I. C. Ha infine stabilito le seguenti partite per domenica prossima: 17: Campo Avvenire (via Bra 24), Gruppo A, ore 14,30: Audace Donatello, arbitro sig. Feole — ore 15,30: Donatello Argentero, arbitro sig. Feole — stadium (corso Castelfidardo) Gruppo B: Ore 15,30: Fert-Vanchiglia, arbitro sig. Coppo — ore 15,30: Bertholla-S. S. San Paolo, arbitro sig. Coppo.

Il convegno ginnastico della F. A. S. C. I.

Indetto ed organizzato dalla Società ginnastica «Victor» di Torino, si svolgerà domenica prossima 16 e non il Convegno ginnastico a cui interverranno le seguenti Società: «Don Bosco» di San Benigno Canavese, «S. Arduino» di San Benigno, «Victor» di Torino, «Valdocco» di Torino, «Juventus» di Torino, «San Paolo» di Torino, «XV Maggio» di Torino, «Sport Club Macconi» di Torino, con un totale di oltre 100 ginnasti.

Essi concorreranno a diverse gare individuali di salto, di corsa, di ginnastica artistica agli attrezzi, a gruppi pesanti, artistici, ecc.

L'orario sarà il seguente: Ore 7: Ritrovo delle Società; Ricevimento — Ore 7,30: Messa per i giovani. — Ore 8: Inizio delle gare individuali — Ore 10: Inizio delle gare di squadra — Ore 15,30: Termine delle gare di squadra — Ore 16: Accademia ginnastica ristretta — Ore 17: Premiazione solenne per i ginnasti e per il pubblico.

Quest'anno, quindi, la Federazione Torinese ginnastica ha voluto dare un maggiore sviluppo al Convegno, ed è sperabile che esso riesca veramente brillante.

Il Campionato sociale dell'U. S. Ausonia

L'U. S. Ausonia farà disputare domenica, 17 c. m., il Campionato Sociale 1898-99 di resistenza e velocità Precorso. Tragitto: Grugliasco-Trana-Giaveno-Trana-Rivalba. Km. 60. — Velocità su 1000 metri che si svolgeranno sul pittoresco di Piossasco. Dopo si darà il rimborso in fraterno banchetto all'Albergo Nazionale in Grugliasco, inviti: Alma trasti, Tortarelli, Costa, Bianchi, Galardi, De-Biaggi, Ferrero I, Ferrero II, Chapelette, Chiodo, Martina, Foglia, Gallo, Visconti, Tedeschi, Bongiovanni, Bigio, Sarda, Obberto, Romeo.

GOCCIOFILA
La II Coppa Vergnano

La S. C. Forza e Speranza organizza per domenica, 17 corr., ore 2 precise, una gara Goccionia a coppie per sportivi inviti di tessera dell'U. I. S. Sono in palio ricchissimi premi in medaglie oro, argento e bronzo oltre alla Coppa Vergnano (medaglia da assegnarsi alla Società cui appartiene la coppia vincente. Le iscrizioni in L. 10 per coppia dalle ore 2 le 5 per ogni società che intende concorrere alla coppa si ricevono presso Natale Balmero, via Bra, 31 (2° piano). Ritrovo domenica mezzo Vercelli, 85, tutte le sere dalle 20 alle 22 e presso la «Birreria Vigino» ove avrà luogo la gara ed ove è fissato il ritrovo dei concorrenti per le ore 7,30 in corso Palermo, 150, tutti i giorni. Le iscrizioni si chiudono venerdì sera, ore 22 ed alle 23,30 si farà il sorteggio per la prima eliminazione. Anche in caso di cattivo tempo i concorrenti dovranno trovarsi all'ora fissata a disposizione della Giuria la quale si riserva di indire la gara anche in ritardo, purchè il tempo si rimetta prima delle ore 10. I concorrenti dovranno avere con loro la tessera federale ed i rimborsi di oltre 25 minuti saranno essere debitamente [illegible]. Ognuno deve portare la bicicletta.

Un match di veterani a Ivrea

Ivrea, 14 notte.

Domenica, 17 c. c., sulla nostra piazza d'Armi l'Unione sportiva Eporediese inaugura la stagione calcistica, con una partita di foot-ball tra la sua prima squadra ed una squadra di «veterani». Si attraverserà per la squadra veterani tutti gli antichi giocatori specialisti che allora e conservano per detto sport dell'entusiasmo, i primi che l'eva vide sulla nostra piazza d'Armi, qualche anni or sono. Il pubblico che accorrerà numerosissimo, come pure annunciano, per i veterani, giuoco della locomotiva, del toro, sulle alti ecc., e non mancherà di interessarsi alla partita che verrà seguita da un alta personalità sportiva della Federazione Nazionale del Gioco del Calcio. L'incontro che metterà di fronte i più maestri degli attori, varrà a dimostrare l'importanza e l'utilità della pratica umana per quanto è educazione fisica della nostra gioventù. La piazza d'Armi sarà pavesata a festa e per quell'ora del pubblico saranno discese numerose file. La partita in due riprese di 20 minuti, avrà inizio alle ore 15 precise e le squadre scenderanno in campo nella seguente formazione:

Veterani: Gallo, capitano; Bonfante Salvatore, Lorenzo, avv. Vecchia Piero, Bellotti Martino, geom. Mollando, Rivalta, avv. Barbea Costantino, ragioniere Bonino Giovanni, avv. Salvatore Gotta, avv. Gustavo Emilio, sciatori; Barbia Mario, cadetto, arbitro.

Prima squadra: S. E. Vernino, capit., Perlotto IV, Ing. Arena, Rolfari, Bizzarini, Scevia II, Germi I, Nota, Conti, Cassetta.

Arbitro: avv. Emilio Stramesi. Giudici di linea: Avv. Carlo Emilio Bolli, Pero Giuseppe — Giudici di parte: Rag. Corrado Laura, Avv. Amedeo Fracasso. Capi: Luigi Mazzucco, Dott. Pio Guido Rolla.

Alle ore 14, S. E. Vernino, si giocherà un primo al «Berrutti Bisa» alle ore 10,30. Al resto provvederà successivamente. Gli orari che riguardano lo spazio di fine le entro ordinati p. v. al Dott. Cassetta, segretario della Società S. E.

Prossime gare sportive ad Asti

Il Velocipedistico V. Alfieri di Asti, in occasione della 2a Fiera autunnale che si svolgerà in quella città ne dedica al 29 corrente prossimo, seguenti gare sportive: 2 corse Corsa [illegible] e ritorno [illegible] 50 chilom. Corsa [illegible] Corsa Coppa [illegible] Corsa [illegible] Corsa [illegible] Cors

Cronaca Cittadina

Nè ingenuità nè opportunismo ma giustizia

Il «Momento» ci rimprovera di aver messo, nella nostra recente cronaca, l'orrendo assassinio Sonzini-Scimula a carico della delinquenza comune piuttosto che del partito socialista. Un ritornello — scrive l'organo torinese del partito popolare — al quale noi non crederemmo affatto, ma che useremmo come pretesto mezzo per non spiacere... ai tirannelli rossi!

Or sappia il «Momento» che, in ogni atto della nostra opera giornalistica, noi ci preoccupiamo di non spiacere unicamente alla verità ed al buon senso; ed è soltanto per la verità ed il buon senso che noi abbiamo pensato e scritto, e tuttora pensiamo e riscriviamo, che episodi così orrorosi di ferocia come quello del 23 Settembre in Corso Novara, non possono essere e non sono manifestazioni di parte politica, bensì esplosioni di criminalità individuale, le quali presuppongono, prima ancora che un'occasione propizia, l'esistenza di singoli delinquenti nati. Questione di «bestia umana» e non di pensiero politico. Padre Semeria, un sacerdote assai dotto in criminologia, può spiegare ai colleghi del «Momento» come e qualmente la delinquenza e il delinquente sieno qualcosa di ben definito, formazioni patologiche a sè stanti, cui il luogo e l'ora possono dare si occasione a manifestarsi, ma non possono bastare a determinarle. I selvaggi massacratori dei due cittadini torinesi preesistevano come criminali all'occupazione delle fabbriche e alla sporadica costituzione delle «guardie rosse», e se non in questa si annebbiera prima o poi fatti fuori in altra occasione. Nelle ore di pubblica agitazione e di vasti movimenti popolari, i pochi delinquenti — che purtroppo si annidano in ogni grande città — smettono di operare in «ordine sparso», agli angoli delle strade e nelle case, rapinando e aggredendo, com'è loro uso, e si frammischiano nella massa in movimento per meglio sfogare i loro istinti malvagi. Ha mai chiesto il «Momento» al Questore di Torino perchè mai, nel frattempo, quasi scompaia dalla quotidiana «cronaca nera» il «delinquente»?

Ebbene, rifiutandoci di confondere un episodio di delinquenza con le manifestazioni del movimento sociale, il criminale con l'operaio, il cervello malato del delinquente con l'idea di partito, noi crediamo, non soltanto di portare rispetto alla verità e alla giustizia, ma anche di compiere un elementare dovere verso l'educazione morale e politica del popolo: perchè distinguendo bene tra politica e delinquenza, tra partito e criminale, si aiutano le masse ad isolare da sè gli elementi e le forme della degenerazione delittuosa. Il sistema del «Momento» è quanto di meno educativo possa immaginarsi: tendendo a confondere, rimproverando a noi di distinguere, esso non serve alcuna idea, non avvantaggia il proprio partito sull'altro, corre il rischio di sentirsi domani gridare dai socialisti che l'errore o il fallo di un cattivo sacerdote sono l'errore e la colpa di tutta la Chiesa, che talune violenze pur realizzate dalla cronaca nel campo di lotta dei «popolari» sono il prodotto della direttiva di Don Sturzo... Noi non siamo mai caduti in [illegible] di socialisti o di cattolici; e il «Momento» ha il torto di non sentire che si discosta dalle «speculazioni» di parte, siasi pure in periodo elettorale, sia e deve essere il leale rispetto della verità obiettiva, deve affermarsi la civile preoccupazione d'infrenare e isolare l'odio dei perversi, gli eccessi dei pazzi, anzichè far di quell'odio e di quegli eccessi una piattaforma politica.

Resta, nella sensazionalità del fenomeno criminoso, la condotta e il linguaggio dell'«Avanti!» torinese. Condotta e linguaggio che noi abbiamo già ripetutamente deplorato e deploriamo, come refluti alla stessa classe operaia. Ma anche per le responsabilità di quell'organo, il «Momento» ha torto di farne una cosa sola col partito socialista e col movimento sociale. [illegible] mento» non deve infatti dimenticare che il direttore dell'organo del partito socialista, il Serrati, ha abbandonata l'edizione torinese dell'«Avanti!», se ne è dimesso come direttore, non la riconosce più come espressione del partito, e al Congresso del partito ha denunciato la condotta dei partigiani scrittori che la redigono. Il che merita riconoscere che bisogna almeno attendere il giudizio del Congresso del partito per identificare — come fa il «Momento» — la responsabilità del foglio che esce a Torino con quella del partito e del suo organo nazionale.

La preparazione elettorale

Un'adunanza alla Monarchica

Ieri sera, alla sede dell'Unione liberale democratica, ha avuto luogo l'adunanza dei soci, convocati per la proclamazione della lista dei candidati nelle prossime elezioni amministrative. Ma tale lista, per varie ragioni, non è stata definitivamente formulata, e quindi la sua proclamazione venne rinviata di qualche giorno.

Il presidente, ing. Cay, ha pronunciato un discorso, accennando all'opera compiuta dalla democrazia liberale nel governo della città nell'ultimo ventennio. Così ricordò che non pavento di affrontare cospicue imprese tecniche, come gli impianti idroelettrici, donde trassero vita le maggiori industrie cittadine e rifluente economia i consumatori. L'oratore riassunse il programma della futura Amministrazione nei seguenti principii: collaborazione di tutti i cittadini al bene comune; libertà eliminatrice d'ogni ditatura; sviluppo morale, intellettuale, economico e sociale; riordinamento delle finanze comunali, travolte dalle vicende della guerra; trasformazione del regime tributario; ripresa delle opere pubbliche sospese durante la guerra; acquedotto, ospedale ed altri edifici pubblici; comunicazioni stradali, tramviarie e illuminazione, specie alla periferia. Urgentissima — ha detto — sopra ogni altra è la soluzione del problema delle abitazioni private, già insoluta, ma con troppa lentezza e con mezzi inadeguati. Rapida devono essere gli studi, radicali i provvedimenti finanziari, pronta la esecuzione, affinchè Torino possa riprendere il suo ritmo di grande città capitale e progressiva.

Hanno parlato vari oratori. Da questi è stato fatto presente a quali pericoli Torino andrebbe incontro nel caso di vittoria socialista. Torino socialista vorrebbe dire Torino massimalista, poichè la città più estremista d'Italia è la nostra. «Se si riuscirà — è stato detto — a scuotere gli ignavi, la vittoria verrà arridere: ma guai a chi non si reca alle urne». Fu fatta la proposta di pubblicare, a titolo di disdoro i nomi di coloro che non faranno il loro dovere di elettori e di cittadini. La proposta venne accolta con grida di approvazione da tutti quanti i presenti.

L'ex consigliere comunale Luigi Grassi spiegò i fini programmatici del Partito unitario liberale riformatore di cui egli è presidente; accennò all'organizzazione delle sezioni del VII mandamento assunto dal suo Gruppo per le prossime elezioni, organizzazione la cui spesa viene tutta sostenuta dal Gruppo stesso. Il presidente Cay lodò gli intenti ed i propositi di questo Gruppo, e la addita all'ammirazione dei presenti. Parlarono ancora in vario senso facendo proposte e raccomandazioni parecchi consoci, fra cui l'avv. Abbati, il signor Serra, l'ing. Sincero, vice presidente ed altri. Il vice-pres. prof. Bottazzi lesse il manifesto-programma che sarà lanciato al corpo elettorale. E' stato accolto con applauso dall'assemblea che si è quindi sciolta.

Telefoni e telegrafi

Il ministro Pasqualino Vassallo a Torino — Una riunione al Palazzo delle Poste — Provvedimenti sollecitati ed attuati — La trasformazione della rete telefonica.

Il ministro delle Poste e Telegrafi, on. Pasqualino Vassallo venuto a Torino per rendersi conto della situazione dei nostri uffici postelegrafici e prendervi quelle disposizioni di carattere urgente atte a rimediare in qualche modo alle più gravi deficienze, ha ricevuto ieri mattina al Palazzo delle Poste i rappresentanti di Enti industriali e commerciali della nostra città. Egli era assistito dal suo capo-gabinetto comm. Dimonaco, dall'ing. comm. Marchesi, dal suo segretario particolare comm. Locorte, dal direttore provinciale cav. Bondano e dal direttore dei telefoni cav. Demaldè.

Il Commissario Regio conte Olcriati e il presidente della Camera di Commercio comm. Rocca, interessarono il ministro su questioni particolari riflettenti il servizio serale dei telefoni e dei telegrafi. Il comm. Rocca chiese vennisse ripristinato lo speciale servizio telegrafico esistente prima della guerra alla Borsa di Torino, in collegamento con la Borsa di Genova e di Milano. Premessi alcuni chiarimenti in proposito il Ministro, dopo aver conferito telefonicamente col direttore generale dei Telegrafi a Roma, assicurava l'uomin. Rocca che immediatamente il servizio sarebbe stato ripristinato. La Borsa avrà così nuovamente il telegrafo speciale nelle ore di contrattazione.

Il comm. Rocca chiese inoltre se non era possibile disporre perchè nei posti telefonici rurali venissero prorogate le ore di servizio e mantenute le comunicazioni anche nel pomeriggio della domenica, e ciò per dare la possibilità a tali piccoli centri di mantenersi in comunicazione con la città in tutte le ore del giorno e in tutti i giorni della settimana. Avvertì il Ministro non esservi possibile dare tali disposizioni perchè contrarie a precise norme di legge, ma assicurò il comm. Rocca che inviterà i diversi assuntori dei posti telefonici rurali perchè nel limite del possibile prolunghino l'orario delle comunicazioni. Il Commissario Regio conte Olcriati, interessò l'on. Pasqualino Vassallo sulla necessità di disporre per l'apertura di uno speciale sportello per i telegrammi urgenti, ad evitare che data l'affluenza, gli spedizioni di telegrammi urgenti siano costretti a delle lunghe attese. In proposito, il cav. Demaldè, riferì sui provvedimenti già presi per evitare che gli spedizioni di telegrammi siano costretti a lunghe soste negli uffici. Risulta che al telegrafo centrale vengono presentati dai 2250 ai 1300 telegrammi al giorno, dei quali dai 110 ai 180 con carattere d'urgenza. Nelle ore di maggiore affluenza vengono aperti quattro sportelli in vari modi per facilitare ancora il servizio, mentre desiderio del Ministro si studi venga aperto uno sportello per i telegrammi esteri, di cui diversi commerciali, e per i telegrammi urgenti.

L'amministrazione, fino dal 1919, iniziò il riordinamento degli impianti, basando i suoi progetti sul criterio di formare una rete unocentrica, facente capo ad un grande palazzo sull'area dell'antica Piazza Venezia. Detto riordinamento oltre già una parziale attuazione, costerebbe, oltre alla necessaria costruzione dell'edificio, circa 6 milioni per la centralizzazione e di cavi, per cui per una grande potenzialità, quale apparato si poteva provvedere per una rete di 6 centrali e. Nel nuovo edificio a Piazza Venezia in un piantito nel 1914 un commutatore Western a mila a quello del vecchio ufficio, ma funzionante a batteria centrale. Sono 8 posti di lavoro per un totale di 1100 numeri, più due posti di giunzione pel servizio urbano ed interurbano. Questa centrale, che fu chiamata intermedia perchè rappresenta un provvedimento transitorio verso quella che doveva essere in definitiva, non fu impiantata nel salone appositamente costruito per la comunicazione urbana, ma in un locale provvisorio, appunto per non pregiudicare la soluzione definitiva.

«Per il nuovo impianto di commutazione nel nuovo ufficio, era preveduto il sistema manuale a batteria centrale, usufruendo del materiale esistente; senonchè il problema si presentava di particolare difficoltà, sia per le complicazioni dipendenti dal trasferimento dei servizi dalla vecchia centrale, sia per successive retrocessioni, in dipendenza dello sgombro della guerra, da parte della Casa che avrebbe dovuto compiere i lavori. Così che la questione non potè giungere nè ad una soluzione pratica. In attesa di una determinazione, il disagio del servizio si è fatto sempre più grave. E Torino una delle città che più soffrono per l'esaurimento degli impianti, e, qualunque si sia sfruttata al massimo la potenzialità dei commutatore, assegnando un elevatissimo carico a molti posti d'operatrice, pur tuttavia sommano ad oltre mill'ecinquecento le domande di abbonamento rimaste inevase, di cui la lunghissima risalgono ad oltre due anni.

«La sistemazione della rete di Torino, nella trasformazione in corso di attuazione, porterà ad una divisione in zone: tra zone previste per il 1921, cinque per il 1925, ma si avrà un ritardo di qualche anno. La zona centro che da un iniziale posto per 7300 abbonati, salirà a 12580; la zona barriera di Milano da 1000 a 3000; la zona borgo Po da 1000 a 2100; la zona barriera di Nizza da 1680 a 1700; la zona barriera di S. Paolo da 730 a 1440. Complessivamente da un numero iniziale di 12 mila abbonati ed un massimo di 21 mila, più da 300 a 1300 posti telefonici rurali collegati con la rete di Torino, che si ritiene raggiungerà nel 1930.

«Il sistema di commutazione, come è noto, sarà quello automatico in sostituzione dei commutatori manuali ora esistenti. La centrale principale (palazzo telefoni) avrà 10 mila numeri iniziali e si porterà sino a 15 mila. Per le altre centrali si stanno cercando i locali. Le cabine esistenti si stanno completando, i cavi necessari sono in posa. La spesa tra edifici, centrali, reti, posti di abbonati, ecc., è stata preventivata in 6.800.000 per lo stadio di impianto; in 6.000.000 per i successivi ampliamenti, ma oggi i mezzi sopravvenuti [illegible]

«A proposito dei [illegible] Torino e la trasformazioni che sono in corso ci vengono così prospettate dal Ministro

«A Torino l'attuale centro telefonico principale è in un ristretto ed inadatto locale sito alla Galleria Nazionale, fra la via Lagna e XX Settembre. Il commutatore è quello impiantato subito dopo l'incendio del 1909; sistema Western a batteria locale, trasformabile per batteria centrale; campo multiplo per 1100 linee. L'estensione successiva del commutatore, in attesa che fossero approntati gli impianti definitivi, fu ottenuta proseguendo a linea dalla tavola, con una curva, verso l'asse della sala; provvedimento per vari motivi sconsigliabile ma imposto da inevitabile necessità. Questo impianto comprende 50 posti di lavoro per un complesso di 6520 abbonati, più due posti di giunzione ed un posto intermedio pel servizio interurbano. Le tavole più vecchie rimontano, come si è detto, al 1909 e si trovano generalmente in discrete condizioni, comunque sarebbero certamente riducibili in buono stato quando si dovesse ristrutturarle a batteria centrale.

«L'Amministrazione, fino dal 1919, iniziò il riordinamento degli impianti, basando i suoi progetti sul criterio di formare una rete unocentrica, facente capo ad un grande palazzo sull'area dell'antica Piazza Venezia. Detto riordinamento oltre già una parziale attuazione, costerebbe, oltre alla necessaria costruzione dell'edificio, circa 6 milioni per la centralizzazione e di cavi, per cui per una grande potenzialità, quale apparato si poteva provvedere per una rete di 6 centrali e. Nel nuovo edificio a Piazza Venezia in un piantito nel 1914 un commutatore Western a mila a quello del vecchio ufficio, ma funzionante a batteria centrale. Sono 8 posti di lavoro per un totale di 1100 numeri, più due posti di giunzione pel servizio urbano ed interurbano. Questa centrale, che fu chiamata intermedia perchè rappresenta un provvedimento transitorio verso quella che doveva essere in definitiva, non fu impiantata nel salone appositamente costruito per la comunicazione urbana, ma in un locale provvisorio, appunto per non pregiudicare la soluzione definitiva.

«Per il nuovo impianto di commutazione nel nuovo ufficio, era preveduto il sistema manuale a batteria centrale, usufruendo del materiale esistente; senonchè il problema si presentava di particolare difficoltà, sia per le complicazioni dipendenti dal trasferimento dei servizi dalla vecchia centrale, sia per successive retrocessioni, in dipendenza dello sgombro della guerra, da parte della Casa che avrebbe dovuto compiere i lavori. Così che la questione non potè giungere nè ad una soluzione pratica. In attesa di una determinazione, il disagio del servizio si è fatto sempre più grave. E Torino una delle città che più soffrono per l'esaurimento degli impianti, e, qualunque si sia sfruttata al massimo la potenzialità dei commutatore, assegnando un elevatissimo carico a molti posti d'operatrice, pur tuttavia sommano ad oltre mill'ecinquecento le domande di abbonamento rimaste inevase, di cui la lunghissima risalgono ad oltre due anni.

«La sistemazione della rete di Torino, nella trasformazione in corso di attuazione, porterà ad una divisione in zone: tra zone previste per il 1921, cinque per il 1925, ma si avrà un ritardo di qualche anno. La zona centro che da un iniziale posto per 7300 abbonati, salirà a 12580; la zona barriera di Milano da 1000 a 3000; la zona borgo Po da 1000 a 2100; la zona barriera di Nizza da 1680 a 1700; la zona barriera di S. Paolo da 730 a 1440. Complessivamente da un numero iniziale di 12 mila abbonati ed un massimo di 21 mila, più da 300 a 1300 posti telefonici rurali collegati con la rete di Torino, che si ritiene raggiungerà nel 1930.

«Il sistema di commutazione, come è noto, sarà quello automatico in sostituzione dei commutatori manuali ora esistenti. La centrale principale (palazzo telefoni) avrà 10 mila numeri iniziali e si porterà sino a 15 mila. Per le altre centrali si stanno cercando i locali. Le cabine esistenti si stanno completando, i cavi necessari sono in posa. La spesa tra edifici, centrali, reti, posti di abbonati, ecc., è stata preventivata in 6.800.000 per lo stadio di impianto; in 6.000.000 per i successivi ampliamenti, ma oggi i mezzi sopravvenuti [illegible]

Due concerti Toscanini al Regio

il 30 ed il 31 corrente

Circolava da qualche mese la notizia che Arturo Toscanini, costituita un'orchestra di elementi da lui stesso scelti per recarsi nel Nord-America, si disponesse a dare qualche concerto in Italia, nelle principali città, non esclusa, naturalmente, Torino. Si apprende ora, che è stata fissata la data di due concerti diretti dal Toscanini, al nostro *Regio*: sabato 30, e domenica 31 corrente. Con non più alta solennità si potrebbe inaugurare la stagione musicale torinese.

Ecco qualche particolare della costituzione dell'orchestra toscaniniana. Esso, come ricordano, è costituita da elementi scelti dallo stesso direttore. Strumentisti provetti furono chiamati a Milano d'ogni parte d'Italia. E se non erano ben noti al maestro, dovevano modestamente adattarsi a dargli prova del loro sapere e della loro destrezza. E se pur erano avvezzi a tenere i primi posti nelle loro abituali orchestre, furono classificati altrimenti, a giudizio del maestro, e da capi divennero gregari. Bastava loro il vanto d'esser parte della orchestra diretta da Toscanini. Accadde così che, ad esempio, tutti i violini, i primi ed i secondi, resultassero quasi dello stesso valore e della stessa forza, com'è del resto indispensabile nelle orchestre e per le composizioni moderne. Qualche nome dei più noti strumentisti raccoltisi intorno al maestro Toscanini: il Banfazio, il Pavocich, il Principe e il Comuni nei primi violini. Martinelli, primo dei secondi, con a fianco il Peretti. Prima viola il Koch di Milano. Violoncello, il Crepax del Conservatorio di Parma. Contrabasso, il Bille dell'Istituto di Firenze. Oboe il Serafin. Clarinetti, due allievi della scuola di Roma dei prof. Magnani: Cancellieri e Luconi. Fagotto, il Bertoni di Firenze. E poi i corni, Liverani, Ceccarelli, Guastoni e Liverani secondo. Le trombe, Botti, Antonelli, Barzata e Gianni. I tromboni, Montanari ed altri due della Scala. Timpanista, il Caramigo. L'orchestra comprenderà in tutto novantotto professori.

Inoltre il maestro volle strumenti perfetti e sicuri. Assecondato dalla Commissione per l'Ente Autonomo della Scala, fece costruire i tromboni *a coulisse* aumentandone il calibro. E con questa riforma Toscanini ottenne suoni più [illegible] e rotondi. Coll'imporre i corni a doppia tonalità si assicurò qualche maggiore garanzia nella esecuzione dei passi scabrosi. In possesso di questi mezzi il Maestro iniziò la propria opera plasmatrice. Nel dettarne, paziente e faticoso lavoro delle prove, egli provvide a togliere le minime e magari imperceptibili manchevolezze, inevitabili in organismi nuovi.

I programmi saranno naturalmente vari: comprenderanno quasi *Quinta* di Beethoven alla *Seconda* di Brahms, di cui Toscanini farà anche [illegible] in un tema di Haydn; dall'ouverture *Meistersinger* di Schumann all'*Idillio di Sigfrido* Wagneriano, alle *Variazioni* di Reger, all'*Ouverture* di Debussy e a *Le festin de l'araignée* — una novità questa — di Albert Roussel. Probabilmente comprenderanno anche le seguenti opere di italiani contemporanei: *Danza delle Grazie* di Respighi; «Intermezzo» nell'opera *La Figlia del Re* di Lualdi; *Piemonte* di Sinigaglia; *Danza* di Pick-Mangiagalli; *Illustrazioni di un poema cavalleresco* di Malipiero.

In quanto alla durata delle prove, Toscanini ha reputato necessario di fissarla in quattro settimane per circa venti opere. Sicchè, oramai, le prove sono già incominciate da un pezzo, infatti il primo concerto avrà luogo a Milano il 23 corrente. E Milano è da invidiare, perchè avrà ben sei concerti Toscanini. Prima di imbarcarsi, agli ultimi di novembre, per New York, l'orchestra darà concerti in Italia a Como, Bergamo, Cremona, Alessandria, Torino, Genova, Firenze, Bologna, Reggio, Parma, Piacenza, Brescia, Verona, Venezia, Trento, Trieste. Il Touring Club si è assunto la cura del viaggio. Non è escluso che, permettendolo il tempo e le circostanze, Toscanini risponda anche all'invito di Fiume. Questa tournée di Toscanini in America è un'iniziativa personale del signor Decoppet, a cui fu capo un Comitato organizzatore, rappresentato in Italia dal prof. Ugo Ara, *ex-violon* del celebre Quartetto Flonzaley. L'orchestra italiana di Toscanini dovrebbe dare il suo primo concerto al Metropolitan di New York il 28 dicembre. Ed è già impegnata per altri 50 concerti nelle principali città nord-americane.

Ed ecco, dunque, il primo annuncio. Intanto già prevediamo che i lettori delle provincie ci scriveranno per far notare al M.o Toscanini ed agli organizzatori della *tournée* che sarebbe assai opportuno fissare in *matinée* il secondo concerto, quello di domenica 31, in modo che sia anche ad essi consentito di assistervi: non si sono più treni, alla domenica, pel ritorno in provincia, e non si trova un letto, in Torino, per passarvi la notte! E, francamente, hanno ragione.

Dina Galli e Amerigo Guasti al Teatro Alfieri

Con la deliziosa *Passerella*, pochade in tre atti della signora De Grosse e di Francesco De Croisset, Dina Galli ed Amerigo Guasti si ripresentano stasera al Teatro Alfieri. La Compagnia comicissima, che tanto e così vivo simpatia ha nella nostra città, inaugurerà una tradizione non passata tra noi il carnevale. Al carnevale torinese del 1921 rimarrà una delle sue caratteristiche: Dina Galli ed Amerigo Guasti non si fermeranno tra noi che sino alla fine di novembre.

Formaggio requisito e destinato al pubblico

La Prefettura comunica: «Il Commissario [illegible] per gli Approvvigionamenti e consumi [illegible] ha stabilito che [illegible] del formaggio [illegible] sia destinata al consumo [illegible] Torino [illegible] Torino [illegible] Torino

ULTIME NOTIZIE

Gli jugoslavi occupano militarmente quattro distretti della Carinzia

La maggioranza plebiscitaria per l'Austria

Klagenfurt, 14, notte.

Stanotte, approfittando della mancata occupazione interalleata, truppe serbe provenienti dai posti di concentramento, hanno varcato la frontiera e hanno occupato con quattro battaglioni i quattro distretti della zona plebiscitaria in Carinzia. La Commissione per il plebiscito ha indetto oggi lo sgombero delle truppe jugoslave entro il 16 corrente. (Stefani)

Precedentemente alla notizia di questo improvviso atto di ostilità degli Jugoslavi che, esclusi dalla Carinzia dal risultato del plebiscito compiutosi sotto l'egida e con il controllo degli Alleati, ricorrono, per sentire d'imporsi, alla forza armata, si erano pervenute le seguenti informazioni su le vicende e su l'esito del plebiscito stesso:

Klagenfurt, 14.

Stamane sono ripartiti 60 ufficiali alleati appartenenti alla Commissione di controllo che erano stati dislocati nella zona dove si è svolto il plebiscito. Sono rimasti soltanto 12 ufficiali aggiunti per la vigilanza della zona.

Hanno votato per il plebiscito oltre il 90 per cento degli inscritti. Ed ecco il risultato complessivo del plebiscito nella zona della Carinzia. Inscritti 38164; votanti 36834: Distretto di Rosen, per l'Austria 1890, per la Jugoslavia 2312; Distretto di Forlach, per l'Austria 5126, per la Jugoslavia 4981; Distretto Volkermarkt, per l'Austria 8304, per la Jugoslavia 242; Distretto di Bleiburg, per l'Austria 5140, per la Jugoslavia 5330. In totale, a favore dell'Austria 21760 voti, ed a favore della Jugoslavia 15074.

Non appena si è conosciuto l'esito definitivo della votazione plebiscitaria, in città di Klagenfurt, e stata imbandierata ed ha assunto un aspetto di festa. Imponenti cortei hanno percorso le vie della città fra l'entusiasmo della popolazione. Alle ore 18 al suono delle campane una immensa folla portante fiaccole si è radunata in piazza Francesco Giuseppe, e l'ha straordinariamente gremita. Quivi il delegato austriaco, capitano Peter, ha arringato la folla, esaltando la vittoria nazionale. Nella serata poi dimostrazioni al grido di « Viva l'Italia! » si sono avute e rinnovate al teatro durante la rappresentazione del *Rigoletto*. Anche dagli altri distretti giungono notizie di manifestazioni di gioia.

Tutti i giornali austriaci esprimono vivissima gioia per il risultato del plebiscito della Carinzia. Il presidente del Consiglio Mayer ha inviato al popolo della Carinzia un telegramma di felicitazioni per la vittoria ottenuta, « vittoria del diritto di auto-decisione dei popoli ». I giornali jugoslavi, invece, che già avevano annunciato l'imbandieramento di Lubiana, non si rassegnano alla sconfitta, e tentano di far credere che i risultati del plebiscito non sono definitivi, ed affacciano la possibilità di un ricorso alla conferenza degli ambasciatori a Parigi, per ottenere un compromesso per la ripartizione della zona contestata. Una volta in stampa tedesca protesta giustamente contro tali manovre, sostenendo che la Carinzia debba riavere integro il suo territorio, riscattato dalla votazione plebiscitaria.

Mandano da Marburgo che ieri sera si sono avute le manifestazioni di protesta da parte degli sloveni contro i risultati del plebiscito della Carinzia. I dimostranti jugoslavi hanno saccheggiato alcuni magazzini tedeschi.

Le condizioni dell'armistizio russo-polacco

concluso a Riga

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

I giornali di Berlino hanno da Riga che lo scambio dei documenti di ratifica dei preliminari di pace deve avvenire fra 21 giorni a Libau.

Le condizioni più importanti dell'armistizio sono le seguenti:

1.o *Le ostilità devono cessare entro 24 ore dopo la firma dei preliminari di pace*; 2.o *I due eserciti devono sgombrare i territori occupati al di là della linea di armistizio*; 3.o *Lo sgombero incomincia 24 ore dopo la cessazione dell'armistizio*; 4.o *Nessuna proprietà civile o militare, e neppure nessun cittadino possono essere allontanati dal loro territorio*; 5.o *Questi punti devono essere osservati tanto dall'esercito polacco che da quello russo*; 6.o *Al oriente della linea di armistizio viene creata una zona neutrale di trenta chilometri*; 7.o *La esecuzione delle condizioni di armistizio è sottoposta ad una Commissione militare con pieni poteri*; 8.o *Una missione militare mista dovrà sorvegliare la esecuzione delle condizioni di armistizio*; 9.o *Fra le due parti, durante l'armistizio, non vi dovrà essere nessuna comunicazione*; 10.o *Ogni persona che offenda le sopraddette condizioni verrà considerata come prigioniero di guerra*. 11.o *L'armistizio durerà 25 giorni, ma potrà essere denunziato dall'una e dall'altra parte con un termine di 10 ore. Dopo la scadenza di 25 giorni l'armistizio si prolungherà automaticamente; e da questo momento sarà necessario una denunzia in un termine di dieci giorni.*

La pace russo-finiandese

Helsingfors, 13 (ritardato).

La pace tra la Russia e la Finlandia sarà firmata domani a Dorpat. (Stefani).

Le condizioni per le trattative italo-jugoslave

secondo i giornali di Belgrado

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

I giornali di Belgrado credono di poter comunicare le condizioni stabilite nell'ultimo Consiglio di Gabinetto jugoslavo come base per le prossime trattative con l'Italia. Esse sarebbero: 1.o la città ed il distretto di Fiume possano sotto il protettorato della Lega delle Nazioni; 2.o i confini dell'Istria vengono costituiti secondo la cosidetta linea di Wilson; 3.o la Dalmazia, con tutte le isole spetta alla Jugoslavia; 4.o in Jugoslavia riceve Scutari, come compenso per la violazione dell'accordo albanese con l'Italia.

La Romania pronta a trattare col Governo dei Sovieti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 14, notte.

In risposta all'offerta di pace del Governo dei Sovieti, il Governo romeno ha dichiarato di essere pronto ad iniziare trattative con tutti i Governi che attualmente detengono in Russia il potere politico. Il Governo dei Sovieti viene invitato a cominciare le basi sulle quali devono essere condotte le trattative coi romeni. Subito dopo in Romania designerà i delegati che entreranno in relazione coi rappresentanti del Governo dei Sovieti.

Lo sciopero dei minatori inglesi

deciso dall'Assemblea federale

con 154 voti contro 24

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 14, notte.

La situazione mineraria è precipitata oggi di colpo. Lo sciopero appare, stasera, inevitabile. La grande lotta, che si voleva scongiurare, verrà, dunque, al suo corso. Soltanto un miracolo potrebbe evitarla: ma crediamo che esso verrà atteso invano.

Le ripercussioni che la grave battaglia mineraria imminente avrà sull'intera Europa sono ovvie, specialmente per i lettori italiani. L'ultimo sciopero generale minerario britannico avvenne nella primavera del 1912, e durò oltre un mese, scombussolando via via buona parte dell'attività industriale, non soltanto dell'Inghilterra, e creando turbe di disoccupati. I minatori ottennero allora il salario minimo: ma che ne trasse i maggiori profitti furono i padroni delle miniere, i quali vendettero a prezzo d'oro montagne di carbonella, che altrimenti sarebbe rimasta invendula.

Il lavoro cesserebbe domani

E' stata l'assemblea dei delegati della Federazione Mineraria che oggi ha deciso lo sciopero, il quale dovrebbe cominciare domani; ma che effettivamente si aprirà lunedì prossimo. La riunione definitiva è avvenuta nel pomeriggio. Il Comitato esecutivo ha aperto la seduta comunicando i risultati del referendum che già vi ha spiegato ieri. I votanti furono oltre 800.000 e soltanto 181 mila si dichiararono in favore dell'accettazione della proposta di un accomodamento con i padroni; mentre i voti contrari furono 835 mila: cosicchè la grande maggioranza contraria all'accettazione risultò di quasi 654 mila voti. In altri termini quasi il 78 per cento volò per la ripulsa. Ricorderete come nell'agosto scorso quando, nel primo referendum i minatori erano chiamati a votare pro o contro lo sciopero, il numero dei votanti fu praticamente uguale a quello odierno, ed il 72 per cento di essi votarono a favore dello sciopero. Comunicando la risposta della massa, oggi la Commissione esecutiva della Federazione raccomandò senza altro all'assemblea di dare corso allo sciopero. Un ordine del giorno venne formulato in questo senso; ed esso ha raccolto il voto di 154 delegati contro una minoranza di appena 24 delegati.

Immediatamente fu deliberato di comunicare al Governo la decisione presa. Una corrente moderata tentò allora un estremo sforzo, proponendo che la decisione fosse recata personalmente a Lloyd George da una Commissione di delegati, la quale avrebbe potuto abboccarsi con lui, e dargli forse la maniera di escogitare qualche estremo espediente. Senonchè la maggioranza impose che la comunicazione venisse fatta per lettera. Il presidente della Federazione Robert Smillie, ed il segretario generale Frank Hodes, redassero subito una lettera di venti righe, che l'assemblea approvò.

Nella lettera al Primo ministro si informa che la schiacciante maggioranza dell'assemblea dei delegati ha deliberato di non rinviare più oltre la proclamazione dello sciopero generale, il quale comincerà il 16 corr., allo scopo di ottenere una soprapaga di tre scellini al giorno per i minatori adulti, una scellina per quelli fra i 16 e i 18 anni, e 9 pence per i ragazzi al di sotto dei sedici anni, conformemente alle richieste originarie. Viene poscia posto in luce che originariamente i minatori domandarono anche una riduzione del prezzo del carbone per uso domestico. Questa domanda è stata abbandonata, per spirito di transigenza, nei negoziati iniziali. Essa non riappare più nell'intimazione ufficiale che la Federazione mineraria ha fatto stasera al ministro.

La risposta di Lloyd George

Lloyd George, che nel pomeriggio di oggi aveva convocato i membri del Gabinetto ha potuto leggere loro la lettera dei minatori, alla quale ha dato una risposta immediata. La risposta del Primo ministro è un po' più lunga. Lloyd George esprime, anzitutto il suo dolore di fronte alla decisione dei minatori. « E' impossibile — così scrive — immaginare la gravità dei danni che un tale atto arrecherà alla grande industria ed al commercio del paese, tanto più se ricordiamo che attualmente l'industria deve affrontare difficoltà gravi e crescenti e che la prospettiva della disoccupazione tra le masse suscita grande ansietà. Nè gli effetti saranno sentiti soltanto nelle nostre isole. Molti popoli sono angustiati sul continente per la mancanza del carbone, e lo saranno domani maggiormente, quando l'Inghilterra non potrà provvederne loro. E' impossibile esagerare le privazioni e le restrizioni che il cessare del nostro carbone infliggerà loro ». Quindi Lloyd George dichiara che il Governo ha esaurito ogni sforzo per scongiurare una simile calamità. Egli fa la cronistoria dei negoziati delle ultime settimane, ricordando che i recenti aumenti di salario sono stati seguiti quasi automaticamente da una minore produzione. « Non posso esprimere abbastanza fortemente la mia delusione — prosegue Lloyd George nella sua lettera — apprendendo che l'ultima proposta è stata respinta dal nostro referendum. Prendo quindi nota del fatto che il nostro suggerimento di comunicarvi le sopraddette alla sopraproduzione è stata tuttavia accompagnata da parecchi dei membri più eminenti della Federazione. Tutto il paese deplora che il consiglio non sia stato seguito. Nell'affrontare le prospettive che la decisione dell'assemblea imporranno al nostro popolo, il paese si sentirà indubbiamente fortificato nella sua determinazione di resistere dal fatto che le proposte suggerite dal Governo elettivo hanno ricevuto l'appoggio dei capi più responsabili e più sperimentati della Federazione. Per parte nostra noi abbiamo esplorato, e siamo tuttora pronti ad esplorare, ogni via che possa condurre alla soluzione quichevole di queste difficoltà. Posso soltanto esprimere il più profondo dispiacere che le proposte, le quali dovevano e devono apparire suppergiù ragionevoli a tutti, abbiano ricevuto un rifiuto definitivo dall'assemblea mineraria ».

Robert Smillie colpito da malore

E' parso comprendere come queste due lettere — quella dei delegati dei minatori e la risposta di Lloyd George — si risolvano in realtà in un grido di battaglia. Più succinta e breve quella dei minatori, più caddobello e argomentativo quello del Governo. Ma in sostanza tocca differenti l'una dall'altra. La risposta di Lloyd George dimostra che il Governo, non solo continua a respingere le richieste originarie, ma da parte sua non cede più muovere un passo per far accettare l'espediente di un accordo attraverso l'arbitrato. Se il Governo avesse voluto fare un estremo tentativo di conciliazione, Lloyd George non avrebbe risposto subito, ma avrebbe invitato la Commissione esecutiva della Federazione a conferire con lui. Il Governo sembra invece risoluto a tenere fermo; quindi non bisogna aspettarsi da lui alcun nuovo tentativo di pace. Esso si mantiene fedele alla prima formula di accomodamento, ma spetta alla Commissione esecutiva mineraria di esporre al Governo il desiderio di nuovamente discuterla, oppure di farsi avanti con qualche nuovo passo di compromesso. Questa posizione governativa si riassume in due parole attualmente immutate. L'ultima parola verrà pronunziata domani dall'assemblea di delegati minerari, la quale si riunirà nuovamente a Londra per rispondere al Primo Ministro. Ma, stasera, l'ultima parola è già stata scritta dal voto pronunziato oggi dai delegati.

Il fenomeno caratteristico di questa vigilia di sciopero è che nell'assemblea generale, come durante le trattative anteriori, i vecchi leaders sono rimasti sovrastati dai giovani che rappresentano la tendenza estremista, la quale vuole una lotta a fondo. La figura più tragica del momento è quella di Robert Smillie, il quale nella riunione di stamane è stato colto da improvviso malore. **M. P.**

Il Re di Grecia in gravi condizioni

E si discute già della successione...

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, notte.

Lo stato di salute del Re di Grecia continua a permanere grave. Nei circoli diplomatici si nutrono preoccupazioni e si comincia già a discutere sulla questione della successione al trono. La Francia è apertamente contraria al ritorno di re Costantino al potere per il suo passato di germanofilia. La stessa candidatura del principe Giorgio, figlio maggiore di re Costantino, viene pure incontro, da parte, egualmente per ragioni di germanofilia. Il Re attuale non avendo eredi, nei suoi rami, di adottare la corona. Secondo informazioni dei giornali parigini, sembra assodato che se il re Alessandro venisse a morire, la corona verrebbe offerta al principe Paolo, fratello minore del Sovrano. Ma la *Chicago Tribune* in pubblicato stamane che intenzione dei circoli ingiesi sarebbe di porre la candidatura del principe Arturo di Connaught, zio del re d'Inghilterra, mentre quella di cui pure si era parlato, del principe Aosta, è stata definitivamente respinta. Alla delegazione greca di Parigi si dichiara che la sola Costituente potrebbe decidere della successione.

Il *Temps*, accennando a un probabile ritorno del re Costantino al trono di Grecia, fa la storia a modo suo, del contegno della Grecia durante la guerra, e scrive: « I colpevoli di complicità per la Germania, la complicità costituita dal re Costantino con l'imperatore tedesco, la neutralità greca che non era che una semplice formula giuridica che aspettava solamente l'ora propizia per attaccare alle spalle il nostro esercito accampato a Salonicco, la menzogna di ogni giorno, il tradimento di ogni ora ed infine il delitto del 2 dicembre 1916, giorno in cui Cusani soldati furono assassinati per le strade di Atene: ecco ciò che re Costantino ed i suoi partigiani rappresentano per gli Alleati. La Francia e l'Intesa non comprenderebbero perciò i Greci si dimostrerebbero nuovamente solidali con un principio che per poco non rovina e disonora il suo popolo ».

Il *Gaulois* ha interrogato parecchi medici parigini sull'incidente di cui è stato vittima il re Alessandro — che, come noto, è rimasto ammalato in seguito al morso di una scimmia — Tutti si sono dichiarati d'accordo nel ritenere che il morso della scimmia fu inferto come una ferita ordinaria, ciò che certamente ha provocato complicazioni ulteriori.

L'assemblea plenaria del Congresso per la Società delle Nazioni

Milano, 14, notte.

L'assemblea plenaria dei delegati della Società delle Nazioni si è riunita stamane. Fu acclamazione la presidenza viene costituita come segue: Ruffini, Appel, Dickenson, Carton de Wiart, presidenti; i presidenti delle delegazioni, vice-presidenti del congresso; dirige le discussioni il sen. Ruffini.

Fuvvi riferisce in merito ai voti formulati ieri dalla seconda Commissione; emisero utile diffondere gli scopi e l'opera della Società delle Nazioni. Tale Commissione fra l'altro esprime il voto che sia costituito un ufficio internazionale per il lavoro intellettuale, simile a quello del lavoro manuale. L'ufficio si chiamerà quindi « Bureau international d'éducation ». La proposta viene approvata.

Il Congresso approva inoltre la proposta di includere nell'ordinamento di tutti gli Stati, dalle scuole elementari all'università, principi fondamentali della Lega e i doveri di ogni cittadino verso di essa. E' approvato anche un altra proposta che tende ad ottenere che le associazioni facciano pressioni presso i loro Governi perchè l'insegnamento nelle scuole non sia ispirato a gentile odio fra le nazioni. Così pure sono approvate le proposte di fondare una rivista internazionale, per far conoscere al mondo intero l'attività e le decisioni del Consiglio dell'Associazione, e di istituire una festa annuale della Società delle Nazioni da celebrare in tutto il mondo alla stessa data.

Una più vivace discussione è seguita sulla proposta che le conferenze siano organizzate meticolosamente non solo fra operai, ma anche nei ceti equadrati, colla collaborazione di tutti i partiti politici, sociali, religiosi, che accettano il principio della Società delle Nazioni. Il senatore Ruffini dice che occorre per guadagnare la fiducia della folla operaia liberare il principio di non ammettere alcun imperialismo e di fare che alla propaganda di fratellanza fra tutti i popoli precedano i fatti. Carton de Viart propone di fare appello specialmente alle donne di tutti i paesi perchè esse aiutino a rispondere all'ideale prefisso. La proposta è approvata.

La caduta d'un idrovolante a Spezia

Due feriti

Spezia, 14, notte.

Un idrovolante della marina mercè scendeva nelle vicinanze del Muggiano precipitò in mare sfracellandosi. Presidevi aerei cadevano il pilota marina o Mario Marini, leggermente ferito, e l'osservatore, sottotenente radiotelegrafista Umberto Vitelli, con una frattura al braccio destro.

I particolari del conflitto a Brescia

Brescia, 14, notte.

Alle ore 15, secondo gli ordini del Comitato centrale, gli operai hanno abbandonato le officine riunendosi nel piazzale Garibaldi, ove venne tenuto il comizio. Hanno parlato vari oratori fra cui Tasca, della Federazione edile milanese, Parini e Scotti, pure di Milano. Tutti gli oratori hanno invitato gli ascoltatori alla violenza, usando la fraseologia più anarchica e più eccitata. Alla chiusura del comizio, gran parte della folla si è allontanata per diverse vie, ma un nucleo numeroso, preceduto dalla bandiera rossa, si è avviato per corso Garibaldi, verso il centro della città. L'autorità aveva vietato qualsiasi corteo e gli organizzatori socialisti erano a conoscenza di tale divieto. Non ostante ciò, prima di chiudere il comizio, essi hanno invitato la folla a dirigersi verso il Palazzo San Paolo, che è posto al centro della città, e dove hanno sede le organizzazioni bianche. L'autorità aveva disposto cordoni di truppa all'incrocio di via Marsala con corso Garibaldi. Quando la testa del corteo si è trovata di fronte al cordone di truppa, all'improvviso si sono scatenate fitte dimostrazioni che hanno fatto credere al lancio di bombe a mano. Si è invece constatato poi che non si trattava che di castagnole. Ma frattanto di via Marsala venivano sparati alcuni colpi di fucile contro i granatieri. Una di esse restava ferita. Furono subito gli squilli e la folla fu leggermente mitragliata. Il comandante del servizio di pubblica sicurezza ha fatto avanzare le guardie il quale passo, ma dalla folla sono partiti nuovi colpi.

Ripetuti gli squilli, le guardie hanno allora sparato, senza che fosse stato dato ordine dal Vicequestore che dirigeva il servizio. La via è rimasta improvvisamente deserta. Si è poi venuto in luogo a luogo generale. Partecipano sul terreno sono rimasti un morto e alcuni feriti gravi. Il morto è Bulzoa Giorgio di Gaetano, di anni 24, da Monticelli Brusati, muratore, colpito al cuore. Fra i feriti gravi sono: Bugazzi, di anni 56, Gelmi Cassiano, di anni 5, ferito al cranio e alla gamba sinistra. Fra i feriti meno gravi sono: Bertelli Emilio, di anni 56, colpito al fegato, Malvasi Umberto, di anni 18 ferito al braccio destro, Di Chiara Faustino, anarchico pregiudicato, di anni 31, Ponzoni Paride, di anni 17, ferito alla gamba destra. Tutti costoro sono stati ricoverati all'ospedale, ma altri quattro feriti sono stati medicati alla Croce Bianca. Essi sono: Bulla Martino, di anni 28, colpito alla fronte, Bertini Pietro, di anni 16, ferito al piede, Spagnoli Gino, di anni 22, e Bracca Francesco, di anni 15.

Ripartiti del contingentamento dello zucchero per usi industriali

Roma, 14, notte.

Il Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, on. Soleri, ha diramato agli intendenti di Finanza la seguente circolare:

« Comunico alla S. V. che per il bimestre novembre-dicembre i contingenti di zucchero per usi industriali saranno notevolmente ridotti a causa delle difficoltà di approvvigionamento dello zucchero, ed essendo intendimento di questa amministrazione riservare le scorte di produzione nazionale esclusivamente al consumo della popolazione. Per mettere tuttavia in grado le industrie di far fronte alle esigenze della propria produzione, viene autorizzata l'importazione per ciascuna ditta della differenza tra l'assegnazione del prossimo bimestre novembre-dicembre e l'assegnazione del bimestre gennaio-febbraio del corrente anno. La S. V. quindi è autorizzata a dar corso alle domande di importazione entro il limite suddetto, con le stesse modalità indicate nella circolare N. 879 del 24 luglio u. s., e che testualmente direttamente al Ministero delle Finanze le domande stesse corredate dalla dichiarazione che la quantità chiesta è quella spettante alla ditta richiedente. Pel caso d'industrie di nuovo impianto, o che siano meritevoli di particolare considerazione, la S. V. potrà chiedere istruzioni e fare proposte a questo Commissariato Generale. Si avverte che eccezione che la presente nuova concessione non pregiudica quella precedente fatta colla circolare sopra citata del 24 luglio 1920 N. 879 e che le ditte che non abbiano a fruire di tale concessione potranno beneficiare successivamente con quella del bimestre novembre-dicembre. La S. V., nel portare a conoscenza degli interessati il contenuto della presente circolare, dovrà avvertire che è intendimento di questa amministrazione sopraddetto ogni larghezza di zucchero per usi industriali e che è quindi necessario che ogni ditta si metta in condizioni di provvedere direttamente al proprio fabbisogno ».

(Stefani)

Per la regolare esecuzione della legge dell'imposta sul vino

Il prezzo del pane

Roma, 14, notte.

Perdurando in qualche regione le agitazioni contro l'imposta sul vino pel raccolto 1920 e degli anni precedenti, il cui pagamento deve essere effettuato ai sensi del regio decreto 5 giugno u. s., N. 820, nel periodo di scadenza dal 10 al 18 corrente, e bene che i contribuenti siano messi in guardia contro le false notizie ad arte diffuse, e siano ancora una volta avvertiti che il Governo, mentre deplora tali agitazioni, assolutamente ingiustificate, non può per alcun motivo transigere sul preciso suo dovere di far sì che la legge abbia ovunque regolare esecuzione.

E stata pubblicata una notizia, nella quale si mostra lo preoccupazione di un provvedimento relativo al prezzo del pane, che sarebbe stato concordato fra i ministri. Il contenuto della notizia, riprodotta anche da parecchi giornali di provincia, è completamente fantastico.

(Stefani)

Luca Cortese e compagni scarcerati

in seguito all'amnistia

Roma, 14, notte.

In seguito ai decreti di amnistia i difensori di Luca Cortese e di Augusto Manfredini avevano inviato al Procuratore Generale, addetto Schiavoni, istanza affinchè, in pendenza della declaratoria che doveva emettersi dalla Corte di Appello, fosse provveduto alla immediata scarcerazione dei loro clienti. In seguito a ciò, stamane, istanza affinchè, in pendenza della declaratoria che doveva emettersi dalla Corte di Appello, fosse provveduto alla immediata scarcerazione dei loro clienti. In seguito a ciò, stamane, appunto in applicazione dell'ultimo amnistia, sono stati scarcerati non soltanto Luca Cortese e Augusto Manfredini, ma insieme con essi l'avv. Colazza e il notaio Fiascli.

Signora torinese morta avvelenata durante una traversata marittima

Napoli, 14, notte.

Stamane è giunto nel nostro porto il piroscafo « Isaburo » del Lloyd Triestino, proveniente dal Mar Rosso. A bordo si sono recati il cancelliere e il commissario di pubblica sicurezza per alcune constatazioni di legge. In una cabina di prima classe alloggiavano i signori Federico Scalfi, da Torino, e la sua giovane signora, di una dodicina. Gemma Alina. La povera signora nella mattinata del Sacro ha trovato nella cabina per avvelenamento. La salma fu sbarcata a Suez. Ora l'autorità giudiziaria indaga per accertare le possibili responsabilità.

L'affare delle verghe d'oro ad Asti

Un orefice truffato per 16 mila lire

Asti, 14 notte.

Continuano attive le indagini per far luce sulla grossa truffa dei bolognesi arrestati stamane all'albergo della Stazione per la faccenda delle undici verghe d'oro. Oggi se ne è avuta conferma delle interrogazioni che vi ha subbosso per ora, dovrà l'operazione della nostra città che tempo addietro acquistò da due sconosciuti, alcune verghe d'oro e contanto, quando i venditori si furono allontanati, che le verghe non erano d'oro. L'orefice si è recato stamane in seguito alla pubblicazione della stampa, a denunciare all'ufficio di polizia la truffa patita, che ammonta a circa 16.000 lire. Le indagini che egli desta sui due truffatori che le truffarono essi abbiano fornito ricchi particolari circa gli autori della truffa tessera i due arrestati, ma questa supposizione dovette essere eliminata quando il truffato venne messo a confronto con i due arrestati. Io essi non riconobbe i due che gli vendettero le verghe, coloche al buio dei due arresti, operati l'altro ieri, si argomenta subbosi il malvivente di quale terra. Si attendono da alcune parti che una banda grossa organizzata esercisi in grande quella industria, e ad intervalli regolari di tempo, faccia visitare qualche importante centro dal suoi emissari. Tale supposizione trova appoggio nel fatto che un mese fa due venditori di oro si fermarono alcuni giorni ad Asti, comprarono, come va, in questa truffa narrata e che di questi giorni vennero per eseguire il medesimo commercio i due bolognesi arrestati. Questi due, quando furono arrestati stavano preparando le valigie, evidentemente per prendere tra breve il volo. Non è stato segnalato ancora nulla sui due arrestati, ma si ritiene che essi siano coinvolti in altri fatti simili, di cui si è avuta notizia or non è molto tempo dai giornali.

Manifestazione polisportiva a Cornigliano Ligure

Sestri Ponente, 14, notte.

La Società Sportiva Comunale Corniglianese organizza per domenica (3 corr.) una grande manifestazione polisportiva, libera a chi non vinse mai premi e secondi premi. Le gare avranno luogo alle ore 13. Ecco il programma:

Corsa piana, m. 70. - Corsa ciclocross, m. 70 - 13.no di Cornigliano, km. 3. - Assalti di lotta, boxe, dimostrativi. Molte medaglie d'oro e d'argento e moltissimi oggetti artistici di valore, fra cui un magnifico oggetto offerto dal S. E. il generale Diaz e una targa d'argento, offerta dal S. E. il generale Cattaneo, formano la meravigliosa collezione dei premi.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA IVREA.

Il cadavere d'una suicida. — Stamane venivano ripescate dalle acque del naviglio all'altezza della fabbrica di tessitura Varei, nelle chiamate « peste », il cadavere di certa Rovis Antonia vedova Bianchi a Ivrea. Si ritiene che si tratti di suicidio, essi l'infelice si sarebbe decisa per malattia incurabile.

DA CUNEO.

Sciopero di stagnari. — Mentre le trattative in corso fra proprietari e operai per un congruo aumento di salari sembravano felicemente avviate verso la soluzione, all'ultima ora sono intervenute difficoltà che le hanno bruscamente interrotte. Per tale motivo stamane si sono astenuti dal lavoro tutti i lavoranti stagnari della città.

Sciopero di tipografi. — Mentre le trattative in corso fra proprietari e operai per un congruo aumento di salari sembravano felicemente avviate verso la soluzione, all'ultima ora sono intervenute difficoltà che le hanno bruscamente interrotte. Per tale motivo stamane si sono astenuti dal lavoro tutti i lavoranti stagnari della città.

Gli spettacoli d'oggi

EDITORIALE (Stazione Brieri). — Riposo.
CARIGNANO (Camp). drammatica Carini-Gentilini. — Ore 21. - « La maestrina » commedia di Dario Niccodemi.
ALFIERI (Compagnia comica Gatti, Quasti, Renzi). Ore 21. - « La passerella » comm. di F. Bevesse e P. De Croisset.
BALBO (Comp. Nazionale d'operette di A. Bartoli). Ore 21. - « Il piccolo Tony » operetta del M.o Barzola (inaugurazione).
SORISE (Compagnia dialettale Cusaleggio-Pirano). — Ore 21. - « Le perle ciapà anca Sisto » rivista di Cesare Demaria e del M.o Colombino
VERDI — Riposo.
GIANDUJA (Marionette torinesi) — Riposo.
TRIANON — Ore 21. - « Il giornale d'oggi » attrazioni.
MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione Barometrica, ore 9: 745
Temperatura massima del giorno 13 + 17,8
Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 8,0

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

14 ottobre 1920.

Mercato calmo; gli affari furono poco notevoli ed i prezzi ebbero oscillazioni minime. Anche i Consolidati ebbero lievi variazioni, sotto il trattenuto in sensibile regresso.

Rendita 3,50 % cont. 67,50, 67,20; f.c. 67,20-67,30, 67,20 — Consolidato 5 % cont. 70,25-70,50, 70,15; f.c. 70,50-70,25, 70,6 — Banca d'Italia f.c. 1527,6. — Banca di Sconto f.c. 1000-1005, 1008 — Credito Italiano f.c. 655 — Banco di Roma f.c. 160 — Banca Italiana di Sconto f.c. 1000-1002, 1000 — Fer. Meridionali f.c. 350-355, 360 — Elettrolitio f.c. 615-620, 625 — Nav. Alta Italia f.c. 287 — Gaz 71,50-72,50, 73 — Libera Trieste f.c. 700 — Ansaldo f.c. 1150. — Ilva f.c. 1000-1015, 1012 — Cornetti f.c. 56, 59,10. — Fiat f.c. 1200-1210, 1205 — Bor f.c. 98 — Generali Vienna f.c. 111-120 ex. 110 — Edisonia f.c. 292 — Marconi f.c. 58-59 ex. 58, 582 — Cotonif. Valli di Lanzo cont. 30 —; f.c. 31 ex. 31,50.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e, se il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi cont. 160,50, fine corr. 160, 160,25 — Londra cont. 85,30, 85,50 — Svizzera cont. 400, 400 — New York cont. 19,80 cheque — Germania cont. 37,10.

BORSA DI MILANO, 14 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 % 67,20 — Consolidati 5 % 70,50 — Banca d'Italia 1527 — Banca Commerciale 1010 — Credito Italiano 650 — Banca Ital. di Sconto 1000 — Banco di Roma 160 — Ferrovie Meridionali 352 — Ferrovie Mediterranee 155 — Rubattino 690 — Edisonia 292 — Elettrolitio 620 — Cotonificio Veneto 118 — Bombrini 600 — Cotonificio Cantoni 600 — Cotonificio Valli 1400 — Colombificio Cantoni 600 — Cotonificio Vercellese 168 — Montecatini 250 — Acciaierie Terni 580 — Raffinerie meridionali 180 — Ansaldo 1150 — Metallurgica 1000 — Metallurgica Ital. 80 — Edison 500 — Adriatica Elettrica 1000 — Vizzola 780 — Marconi 770 — Molini Alta Italia 220 — Industria Zuccheri 500 — Raffinerie Lig.-Lomb. 300 — Edisonia 290 — Immobiliare Italiana 110 — Cementi 142 — Esp. Italo Americana 900 — Rend. stalco Roma 282 — Fiat 1205 — Isotta 41,50 — Ilva 1025.

Cambi Francia 160,40 — Svizzera 400,25 — Londra 85,30 — New York 19,80 — Spagna 302 — Germania 37,10.

BORSA DI GENOVA 13 ottobre. — Rendita Ital. 3,50 — 67,20 — Consolidato 5 % 70,25 — Banco d'Italia 1525 — Banca Commerciale 1010 — Credito Italiano 650 — Banca Ital. di Sconto 1000 — Banco di Roma 160 — Ferrovie Meridionali 352 — Ferrovie Mediterranee 154 — Rubattino 690 — Edisonia 292 — Cotonificio Veneto 118 — Bombrini 600 — Lanificio Rossi 1400 — Colombificio Cantoni 600 — Cotonificio Vercellese 168 — Montecatini 250 — Acciaierie Terni 580 — Raffinerie meridionali 180 — Ansaldo 1150 — Metallurgica 1000 — Metallurgica Ital. 80 — Edison 500 — Adriatica Elettrica 1000 — Vizzola 780 — Marconi 770 — Molini Alta Italia 220 — Industria Zuccheri 500 — Raffinerie Lig.-Lomb. 300 — Edisonia 290 — Immobiliare Italiana 110 — Cementi 142 — Esp. Italo Americana 900 — Rend. stalco Roma 282 — Fiat 1205 — Isotta 41,50 — Ilva 1025.

BORSA DI ROMA, 13 ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 67,25 — Id. fine mese 67,50 — Consolidati 5 % cont. 70,10 — Id. fine mese 70,35 — Banca d'Italia 1525 — Fondiario Italiano 325 — Banca Commerciale 1000 — Credito Italiano 651 — Banco di Roma 160 di Sconto 994 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 350 — Navigazione 1140 — Ansaldo 1147 — Acqua Marcia 1000 — Gaz 960 — Condotte d'acqua 200 — Acciaierie Terni 580 — Ansaldo 1150 — Metallurgica Ital. 81 — Ilva 1025 — Antibiotico 50 — Montecatini 170 — Elba 138 — Immobiliari 102 — Beni stabili 295 — Immobil. Industria 99,50 — Cantieri di Caleco 230 — Aldeo 208 — Elettrochimica 56 — Cementi chiaravalle 131 — Fiumi rurali 206 — Fiat 495 — Rendimento 318 — Snia 74 — Edisonia 287 — Marconi 760.

Cambi Francia 160,25 — Londra 86,10 — Svizzera 400,50 — New York 20,15 — Germania 37,25.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	13	14		13	14
Rendita Francese	—	—	Banca Ottomana	457	460 —
» 5 % perpetua	73 80	73 45	Banca Comm. Ital.	1070	— —
Id. 3 % ammortizz.	61 70	61 10	Banca S. Paolo Brasil	—	— —
Id. 3,50 % amm.	—	— —	Metropolitain	360	360 —
Prestito Francese	—	— —	Atlantique	450	448 —
Id. 5 % 1915	86 15	86 20	Tramways	505	507 —
Id. 1917 5 %	89 30	89 07	Arbel	—	— —
Id. Rist. 4 %	69 05	— —	Obblig. Lanificio	75	75 —
Libiche	305	307 —	Ferr. Meridionali	—	— —
Rend. Arg. 1909	230 90	— —	Ferr. Spagnole	—	223 —
» » 1900	—	— —	Saragozza	—	183 —
Brasile 4 %	53	50 —	Ferr. Piombino	93	— —
Obbl. Stat. Ferr.	270	272 —	Rio Tinto	1355	1340
Rendita Egiziana	130 90	125 50	Saharienne	—	1054
Rend. Spagnola	83	83 50	Banque de l'Indo Chine	1178	1175 50
Rend. Ungherese	—	— —	» » 1	—	— —
Rend. Ital. 5 %	—	81 —	» » speciales	92 75	92 50
Prestito Giapponese	—	— —	Ferr. Orleanese	130	129 —
Rend. Russa 5 %	28	26 50	Chartered	39	41 —
» » 1889	40 25	39 50	Go Fields	880	875 —
» » 4,